TORINO
Anno 71 - Num. 13
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
15 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-338 - 40-961 ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 82, Semestre L. 41, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1300

Un colloquio di un'ora
tra il Duce e Göring

L'udienza del Sovrano - L'omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti - La signora Göring ricevuta dalla Regina - Un pranzo offerto dal Duce a Palazzo Venezia

IL GENERALE GOERING CON LA CONSORTE A ROMA ATTRAVERSA PIAZZA SAN PIETRO PER LA VISITA ALLA BASILICA. (Telefoto).

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto alle ore 12,30 a Palazzo Venezia il generale Goering e l'ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora.

La giornata del Ministro

Roma, 14 notte.

Stamane il Ministro dell'Aria e comandante supremo delle Forze Aeree del Reich, generale Goering, si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Il Ministro, che indossava l'uniforme di generale, è giunto in automobile, accompagnato dal conte Cittadini del Ministero degli Esteri. Alla base del Vittoriano si trovavano a ossequiarlo il Prefetto e il Vice-Governatore di Roma, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Hassel, con gli Addetti Militari, il capo delle Organizzazioni Nazionalsocialiste in Italia, Ettel, i dirigenti del Circolo germanico a Roma in divisa hitleriana, il comandante la Terza Zona Aerea, generale Porro.

Un folto gruppo di ufficiali del Presidio, tra i quali particolarmente numerosi quelli della Regia Aeronautica, si raccoglieva a sinistra, lungo la scalea, mentre dall'altro lato si distendevano le file dei reparti in servizio d'onore: un battaglione di Granatieri con musica e bandiera, Metropolitani e Carabinieri in alta uniforme.

Una folla, tra cui si notavano i ragazzi delle Organizzazioni Giovanili Nazionalsocialiste a Roma e moltissimi membri della Colonia germanica, era adunata dinanzi al monumento e all'arrivo del generale Goering gli ha tributato una fervida manifestazione di simpatia.

Seguito dal gruppo delle autorità, mentre la musica intonava gli inni germanici, il Ministro dell'Aria del Reich ha mosso la scalea del Vittoriano e si è soffermato dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto levando il braccio nel saluto hitleriano. Contemporaneamente veniva deposta presso la tomba una corona d'alloro, sul cui nastri rossi spiccava la croce uncinata e la scritta in tedesco: « Il Ministro dell'Aria e comandante supremo delle Forze Armate dell'Aria ».

Durante l'omaggio la musica ha suonato la Canzone del Piave.

Una nuova calorosa manifestazione ha salutato il generale Goering quando, risalito in automobile, ha lasciato la piazza.

Nella stessa mattinata il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale il generale Goering in udienza privata. Alle 13,30 il Ministro ha partecipato a una colazione intima offerta in suo onore nella sede dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

S. M. la Regina Imperatrice ha ricevuto in udienza privata la signora Goering.

Il Ministro Goering ha partecipato insieme al suo seguito e al dottor Ettel capo del partito hitleriano in Italia, ad una colazione intima offerta in suo onore nei locali dell'Ambasciata di Germania.

Nel pomeriggio, dopo la colazione all'Ambasciata di Germania, alla quale hanno partecipato il conte e la contessa Ciano, il generale Volla, il comandante del Corpo d'Armata e altre personalità, il Ministro Goering accompagnato dal gott. Ettel e da altre personalità tedesche e italiane, si è recato a visitare alcune delle più importanti e significative opere monumentali della Roma imperiale e mussoliniana, sostando tra l'altro a piazza di Spagna dove i fiorai presso la Barcaccia gli hanno offerto dei fiori, osservando le vetrine dei negozi di antichità e percorrendo a piedi via del Babbuino fino a piazza del Popolo dove il Ministro è salito in macchina recandosi in piazza S. Pietro ove ha visitato la Basilica.

Alle 17 il Ministro Goering si è recato nuovamente a Palazzo Venezia.

Questa sera alle ore 20,30 il Ministro Goering ha partecipato al pranzo ufficiale offerto in suo onore dal Duce nei saloni di Palazzo Venezia.

Al pranzo è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato le più alte personalità del mondo politico, diplomatico e militare.

La dimora dell'ospite

Roma, 14 notte.

La dimora scelta per ospitare il generale Goering durante le sue giornate romane è una delle tre eccellenti Farnesine, di cui si adorna l'Urbe. Il quadrato palazzo di fulgido gusto cinquecentesco che s'intitola « Villa Madama », sorge sulle pendici di Monte Mario in vicinanza della vallata dove è poi sorto l'insieme monumentale del Foro Mussolini.

La villa, che conserva gli ineguagliabili affreschi di Raffaello e di Giulio Romano, è stata recentemente restaurata con squisito senso d'arte, e completata con i più raffinati conforti moderni. E tale villa, che ebbe il nome da Madama Margherita d'Austria, ricorderà all'odierno illustre ospite il più grande poeta di sua gente, Volfango Goethe, che per essa ebbe a scrivere: « Un effetto della natura come il tramonto di sole visto da villa Madama mi fa una impressione profonda e vivificante ».

Compiacimento a Berlino

Berlino, 14 notte.

Il più visibile segno di compiacimento destano qui le notizie delle calorose accoglienze tributate a Roma al Ministro Goering e sua consorte, il ricevimento personale di Mussolini alla stazione, le udienze delle LL. MM. il Re e la Regina, le forme ed i modi della ospitalità cordiale e magnifica che gli ha delegato una parte così notevole e complessa dei suoi poteri — un indubbio valore politico.

Il valore politico — si aggiunge — sta tutto non soltanto negli inevitabili scambi di conversazioni e di punti di vista che in un momento così ricco di problemi sospesi il Ministro Goering non mancherà di avere con i dirigenti la politica italiana, ma anche nel fatto che il viaggio è una conferma di quella intesa di Berlino e di Berchtesgaden che ha indubbiamente costituito, con la concordata azione dei due paesi, il punto critico e decisivo della ripresa di Europa e di cui l'odierno viaggio è implicitamente una conferma ed una seconda tappa, dalla quale è lecito trarre i migliori auspici

Breve colloquio fra Hitler e l'ambasciatore sovietico

Praga, 14 notte.

Il *Prager Tagblatt*, del quale negli scorsi giorni si è asserito che è passato al tedesco-nazionali, riceve dal suo corrispondente berlinese una curiosa descrizione che circola negli ambienti diplomatici, di un incontro fra il Cancelliere Hitler e l'ambasciatore russo Suritz, avvenuto al ricevimento di Capodanno. Siccome l'ambasciatore russo era appena ritornato da Mosca, Hitler, tendendogli la mano, gli ha detto, con un sorriso:

— Come se l'è passata a Mosca, signor Ambasciatore? Certo faceva molto freddo!

Risposta di Suritz, accompagnata da uguale sorriso: — Infatti, signor Presidente del Reich, a Mosca fa molto freddo; non come negli inverni passati, però più freddo che a Berlino.

Hitler: — Come va in Russia la faccenda dell'albero di Natale? Gli atei la tollerano?

Suritz: — Oh! va tutto come deve andare.

Fine del colloquio.

Il progetto sui volontari presentato da Blum

Parigi, 14 notte.

La seduta di oggi alla Camera è stata molto abbigliativa. Herriot, dopo aver preso possesso della poltrona presidenziale, ha pronunciato il tradizionale discorso di apertura facendo il bilancio del lavoro compiuto dall'assemblea nei primi mesi della legislatura. Egli non ha mancato di affermare la volontà di pace della Francia dicendo che essa non vuol fondare la sua responsabilità sulla miseria di nessun popolo. « La Francia è pronta — ha affermato Herriot — a degli accordi ragionevoli e rispettosi dei privilegi interni delle altre nazioni. Essa non cesserà mai di lavorare a dissipare i malintesi più gravi talvolta dovuti a conflitti di interessi ».

Dopo Herriot, Blum è salito alla tribuna per annunciare la presentazione di un progetto di legge autorizzante il Governo a prendere tutte le misure necessarie per impedire le partenze di volontari per la Spagna.

D'altra parte il Senato ha proceduto nel pomeriggio alla nomina del suo ufficio. Il sen. Jeanneney, presidente uscente, è stato rieletto con 241 voti su 248 votanti.

Le manovre navali della Squadra francese

Parigi, 14 notte.

La squadra francese del Mediterraneo sta eseguendo dal 12 gennaio delle manovre di allenamento sul litorale mediterraneo compreso fra Sete e Tolone; queste manovre dureranno una decina di giorni. Durante il febbraio la squadra continuerà le esercitazioni sulle coste della Provenza. Essa soggiornerà nella regione di Nizza e di Villafranca durante qualche giorno in occasione del carnevale. La squadra atlantica d'altra parte salperà domani per una crociera di allenamento. Essa si dirigerà verso Dakar in parecchi gruppi che faranno scalo alla Madera e alle isole Capo Verde sia a Casablanca e a Konakry. Degli esercizi di manovra avranno luogo all'inizio di febbraio durante una decina di giorni al largo di Dakar. La squadra farà scalo pochi giorni a Casablanca e sarà di ritorno alla propria base alla fine di febbraio.

A Londra si riconsidera
l'eventualità di un patto a quattro

Londra, 14 notte.

Le dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri Eden al banchetto della stampa estera, quantunque fossero di un carattere necessariamente vago hanno contribuito a rafforzare il convincimento che l'Europa si stia avviando, ammaestrata forse dall'imminenza del pericolo, verso una distensione. Essa non esclude certo possibilità di ulteriori complicazioni ma, in ogni caso, lascia aperta, forse per la prima volta da vari anni in qua, agli statisti d'Europa, la via verso un riavvicinamento ed un'intesa sui più inquietanti problemi del giorno. Il convincimento era stato prodotto dalle spontanee dichiarazioni fatte dal Cancelliere Hitler in occasione del ricevimento del Corpo diplomatico e dal gesto di cordialità da lui compiuto verso l'ambasciatore francese François Poncet. Ed è intensificato oggi da alcune interpretazioni date da questa stampa e dai suoi informatori correnti sul significato della visita del generale Goering.

Mentre sull'inizio essa aveva dato luogo a qualche malevola interpretazione da parte di persone desideroso soltanto di suscitare malintesi soprannumerari, oggi si riscontra la tendenza in questi giornali a porre soltanto in risalto l'importanza della visita, in quanto essa soltanto potrà contribuire quell'anello di congiunzione fra la provata amicizia italo-tedesca e la nuova amicizia anglo-italiana, a difetto del quale nessun tentativo di ricostruzione europea è concepibile. Londra si rallegra, dunque, degli scambi di vedute di Roma, anche perchè ritiene che essi siano un avviamento a migliori relazioni tra la Francia e la Germania. Completato il cerchio, l'avvenire d'Europa potrà essere contemplato con maggiore serenità e la soluzione dei problemi internazionali affrontata con speranze di vittoria.

V'è chi parla di una rinascita del patto a quattro; altri ne dubitano forse perchè hanno gli occhi fissi sull'agitata atmosfera politica parigina e non riescono a intravvedere una politica estera rettilinea della Francia nei frangenti attuali.

Il corrispondente romano della *Morning Post* è convinto che il generale Goering intende discutere a Roma la possibilità di un'intesa anglo-tedesca sulle linee delle recenti dichiarazioni Ciano-Drummond. Il giornalista aggiunge che il Cancelliere Hitler riconosce le difficoltà di negoziati diretti fra Londra e Berlino in vista di una tale intesa, in quanto che essi potrebbero destare allarme a Parigi, ma Goering non ha l'intenzione di inserire un cuneo fra l'Inghilterra e la Francia; al contrario egli mira a spianare la via ad un'analoga intesa fra Berlino e Parigi.

« Esistono infatti — scrive il giornalista — chiare indicazioni di uno sforzo verso l'idea del Patto a Quattro. Questo piano coinvolgerebbe alcuni sacrifici nel campo della politica estera di tutte le Potenze interessate ed è questo punto che il generale Goering e Mussolini desiderano discutere ».

Non esclude neanche, lo stesso corrispondente, che un più cordiale atteggiamento possa scaturire dai colloqui di Roma nei riguardi del futuro della Spagna, nel senso che Roma e Berlino, pur mantenendo immutato il loro veto assoluto a un regime comunista in una qualsiasi porzione della penisola iberica potrebbero riconoscere la possibilità di un regime a tendenza anche non apertamente fascista, capace, tuttavia, di ristabilire l'ordine e la tranquillità in Spagna.

L'Agenzia *Reuter* riferisce, a sua volta, a proposito della visita di Goering, che « Mussolini darà al generale Goering assicurazioni che l'accordo anglo-italiano di mantenere lo *Statu quo* nel Mediterraneo non indebolirà la cooperazione fra Berlino e Roma ».

Circa la visita di ispezione degli ufficiali inglesi nel protettorato spagnolo del Marocco, vi è chi sostiene oggi che gli ufficiali del cacciatorpediniere *Vanoc* attualmente a Melilla si limiteranno ad un attento studio delle condizioni esistenti lungo la regione costiera, la sola in realtà ad interessare direttamente l'Inghilterra. E si aggiunge che, salvo mutamenti di programma imprevisti, essi non esploreranno l'interno della zona.

Si annunzia, poi, che il Governo portoghese ha fatto consegnare al *Foreign Office* la sua nota in risposta a quella inglese relativa ai volontari nella guerra civile spagnuola. Nulla viene comunicato circa il contenuto di questo documento ma al *Foreign Office* si dichiara che esso è « soddisfacente e promettente ».

Renato Paresce

La repubblica di Perpignano e le difficoltà di chiarificazione europea

Berlino, 14 notte.

Le nuove rivelazioni dell'*Action Française* su quanto avviene a Perpignano non soltanto per quanto riguarda gli aiuti e gli afflussi di volontari, ma la signoria stessa dei rossi in quella terra di Francia che pare abbia acceso la influenza del potere centrale, confermano le notizie già anticipate in Germania dal *D.N.B.* ed in Francia accolte con smorfie di ironia che celavano soltanto il dispetto per la esattezza delle informazioni; esse comprovano a questi circoli sino a che punto la questione spagnola sia divenuta o rischi di diventare irrimediabilmente in Francia una questione di politica interna.

Chi pone mano alle leggi?

Nel momento in cui, per caso, questo limite dissociativo fra la politica estera e la politica interna nella considerazione della questione spagnola sia veramente superato per le Potenze europee, in quel momento stesso si potrà veramente dire che non sia possibile fermare lo straripamento della crisi spagnola e che inevitabilmente bisognerà batterci con l'impegno totale di ai stessi, se si vorrà evitare il bolscevismo in occidente. Ecco il perchè della acutissima guardia che si fa dalla totalità politica tedesca verso l'orizzonte di Perpignano e le strane cose che sembrano avvenire laggiù.

Purtroppo la constatazione che i limiti esterni ed interni della questione già cominciano a confondersi in Francia si impone ai giornali.

« La questione della non ingerenza — scrive il *Boersen Zeitung* — si vede ormai chiaro che per la Francia è una questione di politica interna. Tutto sta a vedere se la Francia del fronte popolare è tutta la Francia, capace, decisa di governare. Questo lo dirà l'avvenire. Per ora i giornali traggono dalla constatazione soltanto delle conseguenze pratiche, e, al fini della immediata politica di non ingerenza, osservano che la situazione locale di Perpignano frustra tutte le assicurazioni e promesse fatte dal Governo di Parigi di essere pronto a proibire non leggi, il volontarismo, secondo il desiderio inglese. Anche se una tale legge fosse emanata a Parigi si troverebbe chi vi porrebbe mano a Perpignano, per eseguirla? Questa è la questione ».

Politicamente il campo marginale di azione della non ingerenza si restringe sempre più per questi circoli a Londra, che non per nulla si è opportunamente distanziata, nella presentazione dell'ultima nota, da Parigi; e quasi unicamente per ora alla pressione che essa, nella sua funzione di « onorevole mediatrice », può ancora esercitare su Parigi.

La buona volontà britannica

A tale fine la stampa continua a battere il ferro del discorso di Eden, che già ieri ha abbastanza tentato di raddrizzare per quanto riguarda la teorica concessione di una non ingerenza a fini democratici come Eden la accarezza, e che, però, è riuscito nient'altro che a coltivare il bubbone di Perpignano. Vuole l'Inghilterra ingrandire questo bubbone fino a farlo coincidere con l'Europa intera?

Ma vi sono altri punti della concezione britannica, del discorso di Eden, che destano le risentite riposte della stampa tedesca e che si riferiscono sempre alle incertezze e contraddittorietà della politica inglese, che hanno formato, negli ultimi anni, una delle sette piaghe di Europa. Uno di questi punti è quello in cui Eden, rovesciando la formula tedesca, ha detto che l'Inghilterra preferisce il burro ai cannoni. Ed la stampa al servizio punta sul vivo, quasi che sia la Germania ed il suo armamento ad abbia causato la crisi economica attuale d'Europa. Piano, rispondono i giornali. Se l'Inghilterra invece di andare dietro ciecamente alla politica versagliesca della Francia che reca la causa e la responsabilità di tutto ciò, avesse prevenuto e preveduto in tempo — come la Germania non mancava di osservarle quel che sarebbe inevitabilmente accaduto — le cose non sarebbero arrivate a questo punto; la Germania, cioè — che era allora completamente disarmata — non sarebbe stata costretta ad armare per mettersi al sicuro dai crescenti, colossali armamenti degli altri, Inghilterra compresa, i quali, poi, tradivano in ciò l'impegno che avevano preso di disarmare.

« Del resto — conclude il suo commento il *Boersen Zeitung* — l'Inghilterra non creda poi troppo alla fidata radio dell'amica Mosca: è vero che la Germania fabbrica cannoni, ma non è poi vero che non abbia burro quanto gliene occorre ».

Vi è poi la *Koelnische Zeitung* che è particolarmente diritta e mordace nella sua risposta. Il giornale osserva in complesso come Eden lamenti gli isolamenti economici ed autarchici attuali. Ma chi li fa, con piacere? Sono anche una delle ultime conseguenze di quella politica versagliesca di cui l'Inghilterra si è fatta per anni una cieca seguace dietro la Francia.

« Ora in ogni modo la lamentela di Eden è che senza la fiducia politica non vi sarà in Europa un vero risanamento economico; nessuno vorrà contestare a Eden la verità di questa sua opinione. Rimane però soltanto da desiderare che, almeno da ora in poi la politica si lasci dirigere nella prassi — per esempio nella questione coloniale e di materie prime — da questi concetti ».

Indubbiamente, quando si ha la bocca di paglia è meglio non mettersi a cantare a gara con gli uccelli per davvero.

Anche la *Corrispondenza Diplomatico Politica* ha una nota in cui ribatte al Ministro che le cose che oggi egli dice avrebbe fatto bene e con maggiore utilità dirle disastre anni ce sono, almeno; e che la politica economica tedesca non è certo un dogma che non sia capace a se stesso, ma è un portato ultimo ed una conseguenza estrema delle condizioni impostele dal Trattato di Versaglia, di cui essa si è soltanto ora liberata e non certamente per merito dell'Inghilterra. « L'onorevole mediatore », se veramente vuol riuscire, dovrebbe mutar sistema e, soprattutto, mentalità.

Giuseppe Piazza

La guerra in Spagna

Successi dei nazionali

Fronte di Malaga: Estepona espugnata da Queipo de Llano — Fronte di Madrid: contrattacchi rossi sventati presso l'Escurial

INTORNO A MADRID la battaglia prosegue di strada in strada, di casa in casa, da muro a muro.

Avila, 14 notte.

L'attacco sferrato dai nazionalisti nel settore di Las Rozas aveva per scopo di prevenire il contrattacco dei rossi, il cui ordine era già stato impartito.

L'artiglieria ha bombardato da principio con precisione i raggruppamenti di miliziani segnalati, poi la fanteria si è portata sulle alture d'un piccolo monticello di dove ha potuto dominare la posizione. Da questa posizione le truppe dei rossi sono state fatte segno di forti e continui attacchi, causa per cui i comunisti hanno dovuto ripiegare ed i nazionali hanno così potuto avanzare.

Nel pomeriggio i rossi hanno tentato un assalto per cercare di infrangere il cerchio che tiene immobilizzato l'Escurial.

Quattordici carri armati sono stati lanciati contro le posizioni nazionali, ma la fanteria rossa non ha potuto seguire le « macchine infernali ». Cinque carri armati sono stati incendiati da altri cinque carri nazionali usciti al contrattacco.

Da prigionieri e disertori si è appreso che gli effettivi comunisti che combattono in questa regione, provengano dal Guadarrama o sono stati inviati da Madrid poco dopo l'inizio dell'offensiva nazionale. I rossi si sono trovati in via tagliata a metà percorso, e, sapendo che il nord-ovest di Madrid è occupato, non osano avventurarvisi, rischiando di venire investiti da più lati.

Nelle regioni di Pozuela e Aravaca sono state scoperte 80 grosse mine sotterrate e collegate da conduttori elettrici. Con la distruzione delle case dalla quale si potevano far esplodere le mine, i nazionali sono riusciti a passare nella zona minata senza pericolo.

Notizie giunte in giornata da La Linea informano che le truppe nazionali hanno completamente accerchiato Estepona, S. Pedro e Marbella che sono i pilastri della difesa di Malaga e che l'avanzata continua sotto la direzione del comandante generale Queipo de Llano, che ha il suo quartier generale nei pressi di detta località. Altre informazioni della giornata riferiscono che sedici trimotori da bombardamento e gli incrociatori Canarias e Cervera collaborano all'avanzata nell'entro terra. Ad Algesiras sono giunti 30 feriti, che hanno riferito che le perdite sono enormi. Da essi si è anche appreso che Estepona è stata conquistata dai nazionali poco prima di mezzogiorno, dopo una azione che è da registrare fra le più violente di tutta la campagna, e nella quale sono stati impiegati centinaia uomini. L'assalto della fanteria è stato sostenuto da dieci apparecchi da bombardamento e da quindici caccia, che hanno bombardato e mitragliato i rossi in linea e nelle retrovie. Dopo la conquista di Estepona la cavalleria nazionale ha sostituito la fanteria nell'inseguimento delle milizie rosse in ritirata. Anche in questa fase della battaglia l'aviazione è stata attivissima.

Due ore di strage
nelle carceri di Bilbao

Oltre duecento ostaggi uccisi durante il recente massacro

St. Jean de Luz, 14 notte.

Il selvaggio eccidio commesso giorni addietro a Bilbao dalle milizie, ha sollevato un'ondata di sdegno non solo in tutte quelle regioni della Spagna sottratte dal sacrificio e dall'eroismo dell'esercito nazionale alla feroce oppressione dei rossi, ma anche in queste zone di confine dove dalla viva voce di alcuni profughi se ne sono appresi i raccapriccianti particolari. Ciò che è accaduto a Bilbao con la connivenza del cosidetto governo separatista basco non ha attinenti di sorta. Questo pseudo governo, che continua ad affermare di avere il controllo della situazione, non ha saputo impedire che degli innocenti venissero feroemente massacrati.

I quattro edifici trasformati in carceri nei quali erano stati chiusi gli ostaggi tra i quali si trovavano anche alcune donne, secondo quanto narrano i testimoni oculari, furono presi d'assalto da una turba di miliziani guidati da alcuni esponenti comunisti ed anarchici. Le truppe separatiste, che sorvegliavano le carceri, non opposero la minima resistenza a quella folla di energumeni che gridando « A morte i falangisti » invasero gli edifici. Molti dei detenuti tentarono coraggiosamente di difendersi barricandosi nelle camerate. Ma la resistenza fu di breve durata; i miliziani, sfondate le porte ed abbattute le barricate, invasero i locali gettando contro i disgraziati delle bombe a mano. Altri detenuti furono uccisi a colpi di rivoltella e di pugnale. Altri vennero gettati dalle finestre. Una donna incinta, che tentava di fuggire recando in braccio un suo figlioletto decenne, fu finita a colpi di baionetta. La strage durò oltre due ore, senza che lo autorità separatiste facessero nulla per opporvisi. Si conferma che gli ostaggi massacrati — i quali provenivano quasi tutti da S. Sebastiano — sono circa 200.

Secondo quanto affermano alcuni profughi, parte della responsabilità dell'accaduto spetterebbe a quel dottor Junod — delegato della croce rossa ginevrina — il quale, dimenticando la missione umanitaria della quale era stato incaricato, avrebbe fatto naufragare le trattative per lo scambio degli ostaggi, dando alle trattative stesse un indirizzo partigiano

Gravi dissensi
nel comando dei comunisti

Parigi, 14 notte.

Due volontari francesi, reduci dalla Spagna, dopo aver militato nelle file dei rossi, tornati a Parigi, hanno dichiarato che la brigata di cui facevano parte comprendeva 2800 volontari francesi, 800 dei quali caddero uccisi a Casa del Campo, durante l'avanzata del generale Franco.

Il giornale apprende poi pure che gravi divergenze sono sorte, nei giorni passati, fra il generale spagnuolo Miaja, e il generale russo Kleber, tanto che Largo Caballero è stato costretto a partire di urgenza per Madrid, dove, in seguito ad un'inchiesta, ha ordinato la rimozione del comando del generale Kleber.

La misura ha dovuto essere però prontamente revocata per l'intervento del generale sovietico Goreff, « eminenza grigia » del Ministero della Guerra di Valencia.

L'istruzione pubblica nei territori dell'Impero

Decine e decine di scuole già in funzione - La fondazione di un Istituto magistrale per la preparazione del corpo insegnante

Roma, 14 notte.

Per l'A. O. I. non partono soltanto ogni giorno falangi di lavoratori e missioni di tecnici e compagnie di imprenditori; all'opera intensamente intrapresa per l'avvaloramento tecnico ed economico del vastissimo territorio si accompagna l'organizzazione di quanto può servire alla vita morale e spirituale sia della popolazione bianca, che va a trasferirsi in sempre maggior numero colà, sia della popolazione indigena verso la quale il Regime fascista ha assunto degli impegni a cui non intende mancare.

Maestri-soldati

Uno degli aspetti di questa assistenza morale e intellettuale è la politica scolastica. Il Governo ha dovuto affrontare, tra i primissimi, il problema della scuola per l'Impero. Si doveva da un lato consentire ai figli dei nostri immigrati temporanei o definitivi di compiere la loro istruzione, come se fossero nel Regno; dall'altro facilitare agli indigeni la conoscenza della nostra lingua e degli elementi fondamentali della nostra cultura, avviandoli nello stesso tempo verso quei mestieri e quelle arti ai cui possessi potrà renderli elementi utili alla collettività locale.

Sarà forse interessante sapere che, benchè la legge fondamentale risalga soltanto all'ottobre scorso, il Ministero delle Colonie, il quale dispone di un efficientissimo ispettorato scolastico già benemerito per quanto in questo campo ha saputo realizzare in Libia, è riuscito a creare fin da questo anno scolastico una prima intelaiatura di scuole in quasi tutto il territorio dell'Impero, dove già ora sono aperte e funzionano con notevole partecipazione degli elementi bianchi e di quelli indigeni rispettivamente classi, nelle quali si impartisce, per opera di insegnanti regolari, un regolare insegnamento della lingua e della cultura italiana. E' questo un aspetto che caratterizza nei confronti di ogni altra impresa del genere, la nostra occupazione: può dirsi, senza ombra di esagerazione, che sulle orme dei soldati, soldati, anzi, essi stessi, non hanno marciato soltanto i colonizzatori, creatori di ricchezza, ma anche i maestri e gli educatori, portatori tutti di una civiltà complessa e multiforme, che non conosce esclusivismi.

L'organizzazione della vita scolastica dell'Impero ha preso le mosse, naturalmente, dall'Eritrea. Anzitutto la vecchia scuola media dell'Asmara è stata sostituita con un istituto tecnico e un ginnasio liceo, entrambi, s'intende, per europei. Nel territorio del Governatorato, dilatato nei nuovi confini, oltre Adua e Aksum, sono state aperte per gli indigeni ben diciassette nuove scuole elementari, a Zazzega, Belesa, Ghelab, Senafè, Gura, Adi Quala, Thio, Arafalì, Adua, Tessenei, Adigrat, Macallè, Addi Abbi, Axbi, Mai Cau, Axuien e Aksum.

Queste due ultime sono ad orientamento di arti e mestieri; ma gradualmente, con il precisarsi della fisionomia economica delle rispettive zone, saranno trasformate in scuole a carattere professionale anche le altre, tenendo conto beninteso delle tendenze e delle opinioni sociali e religiose delle popolazioni che manifestano spesso una tradizionale repugnanza per determinati mestieri.

Attualmente queste diciassette nuove scuole raccolgono una popolazione scolastica di oltre 1500 indigeni.

Il programma futuro

Ad Addis Abeba è stata istituita una Sovrintendenza scolastica, lì è aperto un Ginnasio-Liceo intitolati a Vittorio Emanuele III Imperatore, si è fondata una scuola elementare per bianchi e si sono infine riaperte le due scuole della Consolata, a cui prima era affidata l'istruzione primaria nella capitale dell'Impero e che erano una per i bianchi e l'altra per gli indigeni.

Non meno notevole è il bilancio di quanto si è realizzato negli altri Governatorati, non esclusi quelli di cui più recenti sono l'occupazione militare e la sistemazione politica e amministrativa. Basterà dire che nell'Amhara sono state aperte ventiquattro scuole elementari per indigeni e non solo nei principali centri come Gondar, Debra Marcos, Dessiè, ma anche nei villaggi meno noti e più remoti; che nel Governatorato dell'Harrar sono stati aperti un Ginnasio-Liceo a Dire Daua, due scuole elementari pure europei a Dire Daua e ad Harrar, tre scuole per indigeni ad Harrar, Dire Daua e Giggica, e un Collegio mussulmano ad Harrar; che nel Governatorato del Galla Sidamo si sono aperte e già funzionano scuole elementari a Mega, ad Agheramariam, a Moyale, mentre è in corso la riapertura delle otto scuole della Consolata, già funzionanti nel territorio.

Una difficoltà non indifferente a quella che si è dovuta superare per reclutare in breve tempo il personale insegnante necessario per un così vasto numero di scuole coloniali, vale a dire di scuole con esigenze particolari. Gli insegnanti delle scuole medie sono stati prescelti mediante concorsi per titoli fra professori di ruolo dei nostri Istituti superiori; per il personale insegnante delle elementari si è analogamente provveduto attingendo nei ruoli relativi, ma si è data anche la precedenza ai maestri che, già trovandosi in Africa Orientale come militari, hanno fatto domanda di rimanervi. Qualche buon elemento è stato tratto anche dalle scuole della Libia. Tutto questo non rappresenta che una prima organizzazione necessariamente affrettata dell'ordinamento scolastico in A. O. I.

Per il prossimo anno scolastico verrà messo in attuazione un più vasto organico programma, che sarà stabilito sul posto dall'Ispettore superiore per le Scuole coloniali che di qui a qualche settimana partirà appunto per l'Africa Orientale, dove compirà un attento e diligente sopraluogo. L'anno venturo l'Amministrazione coloniale avrà formato e selezionato i propri ruoli di insegnanti per l'Impero, avrà i libri di testo per ogni ordine di scuole.

Per gli insegnanti elementari, i quali è bene siano profondamente ambientati per le funzioni di grande importanza politica che sono chiamati a svolgere nella scuola e soprattutto fuori, è probabile che ai fondi ad Addis Abeba, o in una delle principali città dell'Impero, un Istituto magistrale destinato appunto a preparare con una perfetta conoscenza della lingua locale e dell'ambiente etnico e sociale i futuri maestri in A.O.I.

Una commissione in Etiopia per lo studio delle fibre tessili

Roma, 14 notte.

Sono partiti alla volta dell'Etiopia alcuni esperti per compiere degli studi e degli esperimenti sulla possibile coltivazione industriale dei vari tipi di fibre tessili nel territorio dell'Impero. Gli esperti studieranno pure il tipo di fibre, la loro resistenza, la loro possibilità di tessitura e torcitura e l'applicazione che se ne farà agli indigeni per i loro limitatissimi bisogni.

Ditte autorizzate al lavoro in A. O. I.

Roma, 14 notte.

Ecco il quarto elenco delle ditte autorizzate dal Ministero delle Colonie, sentite le competenti Consulte tecnico corporative, a svolgere attività commerciale ed industriale in A.O.I.

1. *Ditte autorizzate a svolgere attività commerciale:*

Ancona: Montaverde Aldo, da Fabriano, categ. abbigliamento ed arredamento. - *Aquila:* Perzoco Pelino, da Corfinio, categ. panificatori. - *Bari:* Pugliano Luigi, categ. abbigliamento ed arredamento. - *Caltanissetta:* Giorgio Pasquale da Delia, categ. panificatori; Scarlata Cataldo da San Cataldo, categ. macchine e ferramenta. - *Cuneo:* Coppa Pietro da Alba, categ. alimentari; Cesano Giovanni e Poetto Siro da Dronero, categ. panificatori. - *Firenze:* Salvadori Luigi, categ. prodotti chimici ed articoli sanitari; Melani Pietro categ. macchine e ferramenta. - *Ferrara:* Bartolucci Francesco e Giovanni, categ. abbigliamento ed arredamento. - *Genova:* Cavallari Gustavo, categ. attività varie. - *La Spezia:* Parma Stefano e C.S.A., categ. prodotti chimici ed articoli sanitari. - *Milano:* Guffanti Giulio, categ. materiali da costruzione; Albarello Guido, categ. Pelli e cuoi; Casa Italiana succ. di L. Pergola, categ. macchine e ferramenta; Soc. An. A. Manzoni e C., categ. prodotti chimici ed articoli sanitari; Soc. An. fratelli Corti, categ. attività varie; Pandiani Giovanni, attività varie; Fratelli Musca, categ. attività varie; Soc. Italiana commercio con l'Africa «S.I.C.A.», categ. importazione, esportazione e rappresentanze, Tovaglieri fratelli, categ. prodotti chimici ed articoli sanitari. - *Novara:* Fornara Francesco, Fornara Mauro e Crevola Giovanni da Borgomanero frazione Santo Stefano, categoria panificatori. - *Perugia:* G. Ricchiarelli e C. S. A., categ. macchine e ferramenta. - *Ravenna:* Gritti Ivo, categ. macchine e ferramenta. - *Roma:* Franchi fratelli e C., categ. materiali da costruzione; Consorzio Italiano manufatti, categ. prodotti tessili; Soc. An. Borra fratelli, categ. materiale da costruzione; Rossi Carlo Alberto categ. prodotti tessili; Soc. an. Colonnelle siderurgica, categ. da costruzione; Dau Gavino, categ. attività varie. - *Salerno:* Liguori Giacomino da San Severino Rota, categ. alimentari. - *Torino:* Soc. an. Torinese mangimi affini, categ. attività varie; Minetti Giuseppe, categ. attività varie.

2. *Ditte autorizzate a svolgere attività industriale:*

Ancona: Gioacchini Mario e Roberto, costruzioni edili stradali; Savini Cesare da Chiaravalle, costruzioni edili stradali. - *Aosta:* Varda Chianterello, costruzioni edili stradali. *Bengasi:* Fortuna Andrea costruzioni edili stradali. - *Bergamo:* Soc. an. ceramiche; Piccinelli, materiali da costruzioni. - *Bologna:* Ditta Pozzi Giovanni da Sizzano in Belvedere, pastificio; Campobasso: De Letis Nicola da Castelmanzio, costruzioni edili stradali. - *Firenze:* Ditta Corsi Aldo da Certaldo, industria molitoria. - *Forlì:* Benzi Cicchetto da Vagnini, costruzioni edili stradali. - *Genova:* Soc. an. «San Giorgio» da Sestri, industria meccanica; Eternit, pietra artificiale, materiali da costruzione. - *Gorizia:* Ditta Romanzin Emilio da Lucinico, falegnameria meccanica. - *Messina:* Salvato Carmelo, costruzioni edili stradali. - *Milano:* Soc. an. I.N.C.I.S.A. da Limone, industria per la lavorazione del legno; Impresa Puricelli, costruzioni edili stradali; Soc. an. Vincenzo Valente, costruzioni edili stradali; Fratelli Taglietti, materiali da costruzione; Soc. an. Cesare Crippa, materiale da costruzione; Soc. an. italiana arredamenti metallici, materiali da costruzione. - *Modena:* Zanasi Mario, materiali da costruzioni. - *Mogadiscio:* Orsetti Francesco, costruzioni edili stradali. - *Palermo:* Clemente Francesco e figli da Castelvetrano, costruzioni stradali. - *Parma:* Ditta Ernesto Maggi, fabbrica di sacchi ed imballaggio; Barbieri e Tagliavini, costruzioni edili stradali. - *Reggio Calabria:* Speziale e Lamberto, materiali da costruzioni. - *Roma:* Bianchi Umberto e Angeli, costruzioni edili stradali; Bilisco Bruno, costruzioni edili stradali; Soc. an. Vaselli, costruzioni edili stradali. - *Salerno:* Ceraggio Giovanni, costruzioni edili stradali. - *Siracusa:* Boscarino Vincenzo, costruzioni edili stradali. - *Torino:* Soc. an. Compagnia coloniale Subalpina, azienda molitoria e pastificio. - *Trieste:* Ditta Pollitzer Angelo Succ., fabbrica di saponi.

Gli stemmi araldici dei Governatorati dell'A. O. I.

Roma, 14 notte.

Il Ministero delle Colonie ha proposto in questi giorni alla Consulta Araldica, per l'approvazione, gli stemmi araldici del Governo generale dell'A. O. I., dei Governi degli Ambara, di Harrar, del Galla Sidamo, del Governatorato di Addis Abeba. Lo stemma proposto dal Ministero delle Colonie alla Consulta Araldica per il Governo generale dell'A. O. I. è descritto così: «d'azzurro al Fascio Littorio d'oro, tra due rami pure d'oro, d'alloro a destra e ulivo a sinistra, al capo d'Italia, di rosso crociato d'argento». Quello del Governo degli Ambara è invece: di rosso alla croce copta d'oro, al capo di nero, al Fascio Littorio d'oro. Per il Governo di Harrar: d'argento alle crescenti montante di verde, al capo di verde, al tre Fasci Littori d'oro affiancati. Per il Governo del Galla Sidamo: di rosso al Fascio d'oro affiancato da due vanghe pure d'oro, al secondo d'oro, alla fascia ondata di azzurro bordata d'argento attraversante. Per il Governatorato della città di Addis Abeba è stato proposto lo stemma seguente: d'azzurro al fiore d'oro, al capo di Roma, d'amaranto alla divisa S.P.Q.R. d'oro in banda, accompagnata in capo da una crocetta d'oro e in punta da un Fascio Littorio pure d'oro».

IL VICERE' NEL SIDAMO

Il Maresciallo Graziani visita il campo d'aviazione a Irgalem

Il Governatore Geloso generale di Divisione per merito di guerra

Irgalem, 14 notte.

Proseguendo il suo viaggio per l'ispezione militare e la sistemazione politica attraverso il Governo del Galla Sidamo, il Vicerè ha visitato il grande campo di aviazione di Irgalem, ricevuto dal generale Liotta, comandante l'aviazione in A.O.I. e dal suo Capo di Stato Maggiore, generale Mazzocco. Il Maresciallo si è recato poi a Uondo, dove ha convocato a gran rapporto gli ufficiali della Divisione ed ha loro comunicato l'avvenuta promozione per merito di guerra a generale di Divisione del comandante della Divisione «Laghi», generale di brigata Geloso. Il Vicerè ha elogiato la magnifica opera militare e politica svolta dalla Divisione «Laghi» durante la sua difficilissima marcia dalla Somalia ad Irgalem, ed ha messo in rilievo la brillante opera di comandante del generale Geloso. Ha risposto il generale Geloso, affermando che il merito della riuscita spetta maggiormente ai suoi ufficiali, graduati e soldati, che hanno dato con entusiasmo la loro anima intera al successo, nel nome del Re Imperatore e del Duce di tutte le vittorie e di tutte le battaglie.

S. E. Graziani si è quindi recato ad Holl, dove si trova un presidio di Cavalieri di Neghelli del Gruppo «Genova». Il Maresciallo ha rivolto brevi parole di encomio ai valorosi soldati che da quindici mesi sono in cammino, prima durante il conflitto, poi durante le operazioni di grande polizia. Il Vicerè ha continuato il suo viaggio fino ai nostri posti avanzati, alla sella di Bursa, dove si trova la colonna Navarrini. Egli era accompagnato dal Governatore del Galla Sidamo, generale Geloso, e dal Capo di Stato Maggiore, generale Garibaldi.

Si è presentato alle nostre truppe a fare atto di sottomissione il degiac Maconnen Uoseniè, ex-governatore del Uollamò, con varie centinaia di armati. Ovunque la visita del Maresciallo ha provocato vivo entusiasmo. A Sella di Bursa le nostre truppe sono state seguite da parecchie centinaia di Sidamo armati di lancia, che chiedevano di essere incorporati nelle nostre truppe.

Tassinari e Di Crollalanza visitano le istituzioni fasciste di Addis Abeba

Addis Abeba, 14 notte.

Il Sottosegretario all'Agricoltura, on. Tassinari ed il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, on. Di Crollalanza, si sono recati alla sede della Federazione fascista, ove compiuta la visita agli uffici, il Segretario Federale ha loro illustrato le varie attività perseguite con l'ufficio del lavoro, l'ufficio opere assistenziali, l'ambulatorio, l'organizzazione dei Fasci femminili. I visitatori, dopo aver assistito ad un saggio ginnico corale dei fanciulli delle scuole del Littorio, si sono recati a visitare i lavori in corso alla Casa dell'Ospitalità fascista, diretta particolarmente all'assistenza degli operai e quindi all'ospedale italiano ed all'ospedale militare Vittorio Emanuele III, di cui hanno ammirato i perfetti e modernissimi impianti.

L'indice dei prezzi in dicembre

L'Istituto Centrale di Statistica ha ripreso la normale pubblicazione mensile sull'andamento dei prezzi, interrotta per ragioni di politica internazionale nel periodo della guerra e delle sanzioni. E' utile che il pubblico sia informato sull'andamento dei prezzi dopo l'allineamento della lira. Una precisa documentazione sul tema è atta a chiarire molte incertezze. Vi è stato un leggero aumento, ma contenuto, come le cifre dimostrano, entro limiti molto modesti.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, informa il Bollettino di Statistica, è aumentato in dicembre, rispetto al mese precedente, del 0,6% e del 8,4% in confronto al dicembre del 1935. Tra i prezzi all'ingrosso — sempre in confronto con lo stesso anno — le materie prime sono salite dell'11% ed i prodotti lavorati del 5,8%. / Nel dicembre scorso, tra le materie prime, vi è stato, rispetto a novembre, un particolare aumento del carbone nella misura del 14%, dei rottami di ferro del 6,4% e del cotone del 3,5%).

Importante, per la grande maggioranza dei consumatori, è l'andamento dei prezzi al minuto, perchè da esso dipende il costo immediato della vita. Calcolando a 100 i prezzi medi nel 1928, essi erano in dicembre di 88,7 ed in novembre di 88,4.

Gli spostamenti dei singoli prezzi tra il 1.o novembre ed il 1.o dicembre del 1936 hanno particolare interesse. Importanti prodotti base per l'alimentazione non hanno subito spostamenti: così il pane, il lardo, lo zucchero, il latte. Vi sono stati diminuzioni, sino al massimo del 3,8% per la farina di granoturco, il riso ed il caffè tostato. Sono aumentati da un minimo del 0,1% ad un massimo dell'1,4% la farina di frumento, la pasta alimentare, le patate, la carne bovina, il salame, le uova, il formaggio, il burro e l'olio di oliva. I numeri indici del costo della vita (base giugno 1936: 100) sono aumentati da novembre a dicembre da 85,51 a 85,58 mentre per quanto riguarda la sola alimentazione sono passati da 79,33 ad 80,50.

E' opportuno ricordare che i numeri indici si riferiscono soprattutto a merci o servizi di prima necessità: dall'affitto al gas, dall'elettricità al tram, dal pane alle patate, dai fagioli allo zucchero, dalle uova al formaggio e così via. Merci e servizi che dopo l'allineamento della moneta non hanno subito rialzi od hanno avuto appena spostamenti limitati.

Le cifre del Bollettino di Statistica sono significative, e dimostrano il successo della delicata operazione dell'allineamento monetario.

Mostre fiere ed esposizioni autorizzate nel 1937-XV

Roma, 14 notte.

Elenco delle mostre, fiere ed esposizioni autorizzate nel 1937-XV:

Manifestazioni permanenti. - Internazionali: Fiera Campionaria di Milano (10-27 aprile); Mostra di Arte cinematografica, Venezia (estate); Fiera del Levante, Bari (6-21 settembre); Fiera Campionaria rassegna internazionale intercoloniale, Tripoli (15 gennaio-1° marzo). — *Nazionali.* Fiera agricoltura e cavalli, Verona (8-16 marzo, 10-14 ottobre); Mostra mercato della pesca, Ancona (15 luglio-15 agosto).

Manifestazioni speciali per l'anno 1937 (Agricole, industriali e commerciali). - Internazionali: Salone Aeronautico, Milano (2-17 ottobre); Salone dell'Automobile, Milano (28 ottobre-11 novembre); Esposizione ciclo e motociclo, Milano (9-17 gennaio); Esposizione canina, Milano (23-27 maggio); Esposizione canina, Merano (25-26 settembre). — *Nazionali:* Mostra della radio, Milano (20-30 settembre); Biennale del crisantemo e prodotti orticoli autunnali, Milano (6-11 novembre); Mostra delle invenzioni e novità industriali, Milano (20 settembre-20 ottobre); Fiera campionaria Triveneta, Padova (6-24 giugno); Mostra della Montagna, Torino (11 dicembre 1937-2 gennaio 1938); Mostra dolciaria, Torino (17 aprile-16 maggio); Mostra dell'industria meccanica e metallurgica, Torino (14 ottobre-20 novembre); Mostra del viaggio, delle crociere e dei campeggi, Genova (20 giugno-31 luglio); Mostra mercato dell'artigianato, Firenze (15-30 maggio); Mostra mercato dei vini tipici d'Italia, Siena (15-18 agosto); Mostra dei profumi e delle essenze, Napoli (25 aprile-15 maggio); Mostra dei filati e tessuti prodotti con fibre tessili nazionali e miste, Roma (ottobre). — *Interprovinciali:* Mostra delle pesche, Verona (15-17 agosto); Fiera al Littoriale, Bologna (2-10 maggio); Mostra mercato dei bovini di razza Chianina, Arezzo (23-25 settembre); Fiera dell'artigianato e delle piccole industrie, Messina (10-24 agosto).

Manifestazioni scientifiche e artistiche. - Internazionali: Mostra della opere del Tintoretto, Venezia (25 aprile-4 novembre); Mostra di liuteria, Cremona (16 maggio-6 giugno). — *Nazionali:* Fiera di arte antica, Cremona (16 maggio-10 ottobre); Mostra dei bozzetti partecipanti al concorso «Premi Sanremo 1937 il pittura e scultura», San Remo (1° luglio-15 settembre); Mostra sindacale d'arte, Napoli (1° settembre-30 ottobre). — *Interprovinciali:* Mostre sindacali d'arte, Torino (25 aprile-30 giugno); Milano (13 febbraio-14 marzo); Venezia (15 aprile-1° giugno); Trento (24 agosto-30 settembre); Trieste (18 settembre-30 ottobre); Genova (24 aprile 31 maggio); Bologna 25 ottobre-25 dicembre); Firenze (26 settembre-26 ottobre); Perugia (12 settembre-2 ottobre); Ancona (15 luglio-15 agosto); Roma (10 aprile-15 giugno); Campobasso (27 luglio-31 agosto); Bari (8 maggio-10 giugno); Potenza (1° agosto-30 agosto); Reggio Calabria (1°-30 settembre); Palermo (4 aprile-15 maggio); Sassari (1° maggio-15 giugno).

La morte della vedova del gen. sen. Pelloux

Bordighera, 14 notte.

In età di 92 anni è deceduta a Bordighera la nobildonna Caterina Pelloux, vedova del generale senatore Luigi, che fu Presidente del Consiglio dei Ministri. Fu donna d'elette virtù e partecipò vivamente alle vicende della patria.

Certificati per i pagamenti di merci esportate dall'Italia

Roma, 14 notte.

Un Decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è autorizzato a rilasciare ai beneficiari delle somme versate dai debitori esteri in pagamento di merci esportate dall'Italia, dei certificati contenenti la dichiarazione che esso pagherà l'importo in lire italiane o il controvalore in lire dell'importo in divise al cambio indicato nell'ordine del pagamento in base all'avviso di incasso pervenutogli dall'Istituto estero corrispondente, incaricato della esecuzione dell'accordo di pagamento. Il certificato stesso non comporta l'obbligo di un pagamento a scadenza fissa, ma tale pagamento è subordinato alla esistenza, presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, delle necessarie disponibilità a termini dell'accordo di pagamento di cui sopra.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero può sospendere in qualunque momento, a suo insindacabile giudizio, la emissione di detti certificati. Fisserà inoltre in quale percentuale massima, dell'ammontare del certificato può farsene la cessione a favore degli Istituti sovventori; le cessioni che eccedessero tale percentuale, sono nulle e improduttive di effetto per la parte eccedente.

Il Prestito Iri-Mare

725 milioni sottoscritti

Roma, 14 notte.

L'Istituto per la Ricostruzione industriale informa che nei giorni dall'11 al 13 corrente il numero dei sottoscrittori al Prestito Iri-Mare è salito a 13.000 e l'importo sottoscritto a 725 milioni di lire.

Alle lusinghiere notizie ufficiali possiamo aggiungere che il contributo dei risparmiatori del Piemonte alla sottoscrizione delle Obbligazioni Iri-Mare è stato davvero notevole. Nè poteva essere altrimenti per una zona dove le Obbligazioni miste Iri-Stet hanno un largo e diffuso mercato per i vantaggi realizzati dai portatori. Degno di rilievo anche il constatare come il problema marinaro sia sentito nelle nostre masse e seguito anche nelle vicende della sua organizzazione ed attrezzatura industriale di cui il Prestito Iri-Mare costituisce l'apporto finanziario.

Ricordiamo che con la data di domani sabato, l'operazione sarà irrevocabilmente chiusa.

Il « re delle scarpe » fa il giro del mondo in volo

Napoli, 14 notte.

All'aeroporto di Capodichino, a bordo di un trimotore, è giunto oggi il signor Bata, magnate dell'industria cecoslovacca delle calzature, noto col titolo di «re delle scarpe». Con lui sono giunte otto persone del seguito. Il Bata è un appassionato dell'aviazione e si ripromette di impiantare una fabbrica di velivoli.

Egli, che già possiede una flottiglia di nove apparecchi a un campo privato, ha iniziato con questo viaggio il giro del mondo in aeroplano. Dal campo di Capodichino spiccherà il volo per l'Oriente fino al Giappone. L'apparecchio verrà poi imbarcato per San Francisco, donde riprenderà il volo compiendo il periplo delle due Americhe. Pel ritorno, la traversata dell'Atlantico sarà fatta in piroscafo e da Le Havre in Cecoslovacchia il viaggio sarà ultimato a bordo del bimotore.

IL MINISTRO ALFIERI, Presidente della Confederazione internazionale delle Società autori e scrittori, assiste a una seduta dell'Ufficio di Parigi. Da sinistra a destra: il delegato tedesco Leo Ritter, il vice Presidente Stephen Chapalier, Dino Alfieri e il delegato svedese Kurt Atterberg.

Teatri e Concerti

Al Carignano

Domani *Hänsel e Gretel* e *Mese Mariano* - Domenica sera ultima del *Matrimonio Segreto* a prezzi popolari

Questa sera riposo. Domani prima di *Hänsel e Gretel*, diretta dal maestro Rosario Castagnino, e di *Mese Mariano*, diretto dal maestro Umberto Berrettoni. Lo spettacolo, in turno di abbonamento dispari, settimo della serie, avrà inizio alle ore 21 precise. La vendita dei posti continua presso la segreteria del Carignano.

Per domenica 17 corrente, alle ore 21 precise, è stabilita l'ultima recita fuori abbonamento, a prezzi popolari, del *Matrimonio segreto*, diretto dal maestro Berrettoni, e con gli interpreti consueti. Sono disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone. A cominciare dalla seconda di domenica, alla seconda galleria si può accedere col solo biglietto d'ingresso per un prezzo di cento posti. La vendita si inizia questa mattina, alle ore 10, presso la segreteria del Teatro Carignano.

La Compagnia per gli Spettacoli d'arte prossimamente al Teatro Vittorio

Martedì, 26 corrente, debutterà al Teatro Vittorio, per un breve ciclo di recite, la Compagnia per gli spettacoli d'arte, diretta da Marcello Giorda e della quale fanno parte noti elementi del teatro come Letizia Bonini, Mirella Pardi, Jone Borghesi, Sandro de Macchi ed alcuni fra i migliori artisti dello schermo come Mino Doro e Mario Pisu.

La Compagnia, oltre ad alcune interessanti riprese, presenterà tre novità importanti: *La casa nel Parco* di Giuseppe Romualdi, *Il lupo dei mari* di Jack London, *Date posizione!* di Paolo Zappa. Questo lavoro del nostro inviato speciale non mancherà di destare nella cittadinanza il più vivo interesse.

AL VITTORIO EMANUELE debutterà domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Riviste Schwarz, che presenterà la super-rivista «Bertoldissima», in due parti e trenta quadri, di Falconi e Frattini, con musiche di Mario Ruccione, Bixio, Bergamini, Malatesta ed Hans. Il complesso artistico, diretto dai fratelli Schwarz, è formato da sole attrici viennesi e comprende inoltre un corpo di ballo di quaranta elementi, guidati dalla prima ballerina Mary Podgorny. Tra le attrazioni maggiori della Compagnia è da menzionare la piccola attrice Little Elena. Fanno anche parte della Compagnia i due noti e simpatici comici italiani fratelli De Rege.

AL GIANDUJA, mentre hanno luogo le ultime repliche del piacevole «Viaggio di Gianduja al centro della Terra», accolto con tanto favore dal pubblico dei piccini, i fratelli Lupi annunciano per la prossima settimana la ripresa de «I quattro moschettieri», la divertente rivista di Nizza e Morbelli, che gli autori hanno arricchita di nuovi e attinenti quadri di attualità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma 611

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8: 13: 18: 17: 20.5: 23: Giornale radio — 10.50 11: Progr. scolastico — 11.50: Orch. del maestro Riza — 12.30-13: Concerto orchestrale diretto dal maestro Petralia. — 13.15: «Che c'è di nuovo?» — 13.35-12.50: Concerto di musica leggera — 14.15-14.20: Borsa, dischi — Trieste: da S. Cecilia: Concerto del Quartetto Lener — 17.50-18: Balli presenti e nevi — 18.50: Conversaz. Geografica — 19.30.3: Notiziari in lingua estera — 20.30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20.40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Willy Ferrero. Nell'intervallo: Cronache del lavoro — 22.15-23.55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 12.20.5: Musica varia — 20.40: «Il trionfo maglen», tre atti gialli di A. De Stefani — 22: Selezione di canzoni: Orch. Cetra — 22.40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Parigi P.P.: 21.35: «Fric-Frac», di Edouard Bourdet. — **Parigi T. E.:** 21.30: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21: Concerto di piano — **Berlino:** 20.50: Orchestra sinfonica — **Francoforte:** 20.10: Musica leggera tedesca moderna — **Monaco di Baviera:** 21: «Servitore di due padroni», opera di Kurtzer — **Bucarest:** 19: Varietà e danze — **Londra R.:** 20.50: Banda militare — **Varsavia:** 20.15: Trasmissione di un'opera. — **Monte Ceneri:** 20: Trasmissione popolare. — **Radio Paris:** 19.30: Trasmissione di un'opera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Sta.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—	—
Milano	3.0	0.0	sens.	misto	—	—
Venezia	—	—	—	—	—	—
Trieste	5.0	0.0	dim.	ser.	mosso	
Trento	1.0	— 5	»	»	—	
Bologna	2.0	— 2	staz.	»	—	
Firenze	7.0	— 1	dim.	»	—	
Ancona	6.0	4.0	sens.	misto	agit.	
Rimini	5.0	— 2	staz.	»	»	
Roma	9.0	2.0	»	ser.	cal.	
Napoli	10.0	3.0	sens.	cop.	ecces.	
Bari	8.0	4.0	var.	misto	agit.	
Taranto	8.0	0.0	sens.	cop.	»	
Catania	10.0	5.0	dim.	»	gros.	
Messina	9.0	5.0	sens.	piov.	mosso	
Cagliari	14.0	5.0	staz.	ser.	»	
Tripoli	18.0	7.0	sens.	cop.	»	
Bengasi	20.0	10.0	»	»	»	
Rodi	10.0	7.0	staz.	misto	mosso.	

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 3.1
Minima — 2.0
Press. barometrica mm. 702
Umidità 90 %

Uff. R. Osservatorio di Pino

Massima + 3.4
Minima — 1.8
Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Tendenza generale: l'instabilità è in accentuazione sull'alto Tirreno. Condizioni pressochè stazionarie altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Il tempo tende a migliorare. Cielo poco nuvoloso. Nebbie sparse in Val Padana in mattinata. Venti deboli orientali o calme. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Giannazzi Pasquale**, rigattiere, via Monginevro 34: sentenza 12-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Delmastro; curatore avv. Gio. Carlo; verifica crediti 26-2-37, ore 9.30. — **Crosci Elia**, vini, Dochs Dora, c. Ricardi 2: sentenza 13-1-37 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Simonal Kosiani; curatore Morello rag. Angelo; verifica crediti 16-2-37, ore 9.30. — **Ovrica Nicola**, officina costruzioni tubi e affini (C.o.t.a.), via Lesa 7: sentenza 13-1-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Prestemburgo; curatore Marziano avv. Luigi; verifica crediti 26-2, ore 10. — **Mezzio Carlo e Lydia** e loro società di fatto per l'esercizio dell'albergo ristorante Mezzio in Pino Torinese: sentenza 13-1-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Scioti rag. Francesco; verifica crediti 26-2-37, ore 10. — **Novelli Giacinto**, ditta a Prodotti Semolino, via Moriondo 17: decreto 12-1-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Ballino dott. Rino. — **Maina Giovanna**, commestibili, via Foroni 7: sent. 12-1-37 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva.

Ogni donna dimagrita può guadagnar peso migliorando la sua salute

Le Pillole Pink non fanno «ingrassare» — esse danno carni sode e sane e delle forze

Ogni — e questo è stato provato ancora recentemente da esperienze mediche fatte su vasta scala — le persone dimagrite possono ricuperare rapidamente peso e forze senza adipe superfluo, lasciando una cura di Pillole Pink.

Le Pillole Pink contengono tutti i ricostituenti necessari e sopratutto il ferro, per ridare al sangue la sua ricchezza normale. Questo sangue vivificato e rinnovato, può nutrire come gli compete i tessuti del corpo, mantenendolo sano e vigoroso ed eliminando nel contempo i disturbi organici assolutamente inutili al prodursi grave superfluo.

Donne estenuate, dimagrite, fate senza indugio la cura delle Pillole Pink. Ricupererete peso, forze e resistenza. I pezzi più sfavoriti di una buona salute.

In tutte le farmacie L. 8 la scatola. Decr. Pref. di Milano, n. 6158, 1928.
Prodotto fabbricato interamente in Italia.

INCANTO di CASA, TERRENO e APPARTAMENTO per SUCCESSIONE EREDITARIA

Sabato 23 genn. ore 10 negli Uffici della **SAVIA** verrà venduta all'incanto la: **Casa via del Mille 32** e terreno limitrofo di pertinenza avedita Picco Prezzo base 995.000.

Verrà pure venduto all'incanto **Appartam. Signorile 2.o piano, via M. Vittoria 32** (6 camere, cucina, bagno). Prezzo base 63.000.

L'aggiudicazione è definitiva.

Per informazioni e visita rivolgersi

SAVIA - Via Santa Teresa 12

Cura della sifilide

L'«Orospirol», sperimentato largamente in Cliniche Universitarie e Ospedali del Regno, è il solo antiluetico per via orale in compresse che riunisca l'azione energica dei quattro specifici: Arsenico, Jodio, Bismuto, Mercurio.

Gratis: Referenze Ospedaliere e Letterature: «Terapia Orale della Sifilide» - Saggi ai Sanitari - S. A. Prodotti Chimioterapici, Soc. D, piazzale Baracca, 2 - Milano.

(Aut. Pref. Milano, 63766, 19-11-1936)

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze (emicranie, emorroidi, disordini difficili, lingua sporca, alito cattivo usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali - Non indeboliscono, non irritano - 100 anni di successo - Richiedete le imitazioni - 30 pillole L. 2,20. Posta 4,20 - MILANO: Farm. Maldifassi, Bianchi 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo e Figlio. Artisti 30 in tutte le Farmacie

ERNIA

Se, malgrado la presenza del cuscinetto, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

senza molle nè cuscinetti smontabile, lavabile.

Lo Specialista della Casa ri

FESTA nel vicolo

Egli era molto orgoglioso quella sera perchè la festa era arrivata anche nella strada povera dove egli usciva a rendere grandissima l'allegria. Forse perchè era un ragazzo nessuno immaginava che tutto si svolgeva secondo i suoi desideri: difatti bastò che uscisse col suo passo glorioso e tutto divenne allegro perchè egli vedeva tutto coi suoi occhi di ragazzo. Mentre si trovava ancora in casa, nella stanza buia a terreno, soltanto sua madre era indaffarata a preparare la sera della festa in famiglia; dalla strada arrivava appena un brusio, un trepestio, qualche grido. Ed ecco che, appena egli apparve sulla porta, la strada si animò, le grida divennero vicine, festose, la gente più frequente; i negozi si illuminarono, e fuori dei negozi erano appesi polli, salami, fiori, verdure, come cresciuti su alberi di cuccagna. Se egli non le avesse vedute tutte queste cose, nulla sarebbe esistito, tutto sarebbe stato buio, triste, nella noia della strada povera e quotidiana. Il ragazzo povero inventava tutto quello che accadeva intorno col suo sguardo, riconosceva sua ogni cosa, nata dalla sua fantasia e dalla sua voglia di stare al mondo.

Veramente egli non sapeva di essere povero, non sapeva che il suo vestito era stato nuovo un tempo, e non indosso a lui; e il fatto stesso che il suo vestito fosse liso, sottile, opaco alle maniche e alle spalle, gli pareva appunto il colore dell'abito festivo. Il ragazzo povero era il centro della strada popolare, si sentiva tale; e gli altri ragazzi che gli passavano accanto erano piccoli esseri, specie di mostriciattoli cattivi e senza sentimento: lui solo si sentiva grande, ma grandissimo, e con gli orecchi sentiva tutto, tutto vedeva con gli occhi, coi suoi sensi diventava ogni cosa. Forse perchè non si conosceva e non si vedeva. Bisognerebbe dire come si sentiva. Si sentiva fluido e grande, molto forte, e capiva tutto. E si sentiva sonoro come uno strumento armonioso. Lo accompagnava difatti una fanfara di trombe, forte, assordante, coi flauti nascosti e soffocati che ripullulavano di continuo come l'acqua d'una sorgente; ma le trombe erano lucide e squillanti: questa fanfara era lui stesso a intonarla. Difatti qualcuno che gli passava accanto udiva che il ragazzo povero mugolava a fronte alta, con le mani in tasca. Ma gli uomini non s'accorgono di nulla, non vedono nulla, non sanno che i ragazzi sono molto grandi e basta che affaccino un desiderio che il mondo si mette come vogliono loro.

D'altra parte, I ragazzi sono abituati a questa disattenzione, e vedono gli uomini come sono: deformati dal lavoro, lenti e gravi e fissi, con due braccia fatte per lavorare come due pinze o due gambe che li trascinano. Altra cosa è un ragazzo. Egli è quello che vuole. Perciò il ragazzo povero in questa sera era lui stesso la musica. A una finestra bassa e chiusa, accanto a un lampione, appena passò questa musica si mise a sventolare una bandierina grande come un fazzoletto, e all'altra finestra accanto la camicina d'un bimbo si mise a oscillare come un acrobata su una cordicella. Il ragazzo povero proteggeva queste cose, e anzi non faceva in tempo a vederle che le aveva inventate lui. La musica divenne addirittura assordante, la bandierina divenne una foresta di bandiere tra cui passavano i reggimenti. Il ragazzo povero era il reggimento, e marciava; gli batteva sulla fronte una piuma ariosa, il suo passo divenne la misura di tutto quello che gli si agitava intorno. Egli guardava altezzoso i carrettini che i venditori si spingevano avanti ai margini della strada, carrettini di pesci, frutti, verdure, quelli che il ragazzo povero considerava i giochi insensati degli uomini, il gioco dei venditori. Il ragazzo povero era superiore al denaro e perciò superiore a tutto. L'uomo conosce la sua condizione quando conosce l'idea del denaro, il suo valore e la sua schiavitù.

Nella confusione della strada popolare in cui le ragazze tornavano stringendosi al petto dei cavolfiori bianchissimi, un'apparizione fermò incantato il ragazzo povero. Un uomo veniva avanti portando un fascio di canne verdi altissime che toccavano i primi piani delle case; e quest'uomo tranquillo e solenne, fermandosi ogni tre passi come se precedesse una processione, esclamava con voce ferma e uguale: « E' qui il cannaro. E' ancora vivo il cannaro. Ricordatevi della canna ». Questo proprio non aveva senso per il ragazzo povero; pareva che l'uomo non volesse vender nulla, e annunziasse con la sua presenza d'essere arrivato di lontano, dalle acque frastagliate presso le rive dove cresce la canna. Le canne erano verdi, ben pulite, coi nodi grigi come segni d'una misura, verdi e umide che veniva voglia di addentarle per sentire com'erano dolci. Il ragazzo povero era pieno di meraviglia ne. Ma invece non gli piaceva il linguaggio di uno che aveva un carrettino d'aranci; diceva: « Oggi mi pagherete il colore », ma col tono d'un uomo d'affari che al ragazzo era antipatico perchè gli ricordava quello del pizzicagnolo da cui la mamma lo mandava qualche volta con pochi soldi a comperare il lardo. Egli aveva ripugnanza per queste cose, e in genere per tutti quelli che parlavano con quel tono e che si ritenevano importanti perchè facevano suonare i soldi.

A questo punto il ragazzo sminuì la sua fanfara. Il cannaro si era allontanato, e le canne delle canne tentennavano laggiù in fondo, sotto un lampione, come la cima d'uno stendardo. Egli si trovava ora all'estremità della strada, il confine che non aveva toccato quasi mai e di cui si ricordava l'edicola con una Madonna al riparo d'un vetro e di una reticella polverosa come una ragnatela. La lampadina era accesa, ma nel vaso di vetro che egli ricordava posato sulla mensola, avevano dimenticato di mettervi un mazzo di fiori freschi; quelli dell'anno prima erano vecchi come stracci. La strada a questo punto era stata demolita ed era stato aperto un varco. Da questo varco si scorgeva ora tutto un altro mondo, splendente di luci, con vetture che scivolavano senza rumore; si udiva un immenso trepestio di migliaia e migliaia di passi come se il marciapiede pulito corresse come un tappeto mobile sotto i piedi della gente, e la gente si trovasse sempre allo stesso punto. Il ragazzo si sentì piccolo al limite di questo mondo nuovo, e si accorse, guardandosi i piedini, che le sue scarpe erano vecchie e rotte. Anche in quel mondo luminoso era festa, ma una festa grande, solenne; gli pareva che da quella folla incolonnata si levasse un inno enorme uguale interminabile che faceva un grande alone luminoso nel cielo.

Il ragazzo povero si vellò e si trovò davanti allo specchio della mostra d'un negozio. Non si era mai veduto intero, e non si era mai curato di sapere che viso avesse. Stentò a riconoscersi. Avanzava e l'altro avanzava, indietreggiava e l'altro indietreggiava. No, non era fatto come aveva immaginato. Due occhi neri e tristi lo guardavano da quella superficie opaca, e una bocca grossa si apriva di sopra a un mento gracile. Questo doveva esser lui. Tentò di sorridersi. Sorrideva. Finse di piangere; piangeva: un coro delle smorfie che gli fecero paura. E questa paura gli diede il sentimento d'essere una forza oscura appiattata in sembianze che egli stentava a credere sue, lui che era stato il reggimento che passa, la musica che suona, il mago che suscitava tutto quello che gli piaceva sulla strada festiva. Restò fermo a contemplarsi curioso e sbalordito, spalancando la bocca sempre più larga, cacciando fuori la lingua.

Una voce gli disse vicina e sottile: « Quanto sei fesso ». Questa voce veniva dalla porta accanto, un grande portone bugnato sormontato da uno stemma cadente, squallido e male illuminato. Là dentro era in agguato un ragazzo scalzo che stava ad ascoltare nella penombra la grande sera di festa che ronzava entro la città come in un alveare. La strada in quel momento era deserta. Il ragazzo povero piombò addosso al ragazzo in agguato. Uscì di corsa dopo un attimo. Aveva le mani grosse, enormi, gonfie, ora che aveva picchiato il ragazzo scalzo. Si mise a correre all'impazzata; si appiattì in un vicolo e stette ad ascoltare.

Ora la sera era piena dello strillo del ragazzo picchiato e del suo pianto. Si sentiva scarpinare al piano di sopra; noti rumori che il ragazzo povero conosceva: la madre che corre per le scale e dice « Figlio mio, che t'hanno fatto? Chi è stato? ». Nel buio, fra i rumori lontani della sera di festa, il ragazzo povero si sentiva colpevole e misero. Era come se avesse cambiato età, solo solo, e tutti lo avevano dimenticato, meno uno: il suo nemico.

Corrado Alvaro

Inchiesta nel Belgio: le zone del carbone

I MOLTI PERCHE' DI UN BILANCIO DURO

Cosa fanno e cosa dicono i minatori, cosa fanno le loro famiglie, cosa dicono i proprietari

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MONS, gennaio.

La galleria si fa bassa sempre più: l'altezza fra il pavimento e la volta è andata riducendosi a quella di un vagonetto: siamo ormai tanto vicini al « fronte » che si odono ben distinti i pur prudenti colpi di piccone degli scavatori e, ad intervalli, i tonfi sordi del minerale strappato alla terra e caricato dagli assistenti sui tram-vai.

Incontriamo un ispettore inacerbito in uno di quelli vecchio che al tempo della guerra si chiamavano lune di volpe: ha di fronte a sè un lavolo, su di esso la solita lampada a luce verde, qualche fiala, boccette provvisti. Sta lì, otto ore al giorno anche lui, per assicurarsi che in vena donde nessuno dia quel tanto per cento di carbone.

Sulla « couche »

Abbiamo scambiato qualche frase di saluto, il capo galleria gli ha chiesto se il rendimento del minerale era normale. Ha risposto citando una serie di numeri, poi con un gesto semplice ma molto significativo, ha indicato un gruppo di travarse dell'armatura: erano piegate quasi in due dalla tremenda pressione di quei mille metri di roccia sopra terra che stavano sopra di noi. Il capo galleria ha avvicinato la lampada alla volta dall'apparenza minacciosa, poi ha detto: « Non è che acqua » — e mi ha fatto segno di proseguire ed ha brontolato qualche cosa contro quei signori chimici che pretenderebbero di trovare in miniera i sassi delle volte solidi come quelli delle aule universitarie.

La galleria prosegue in leggera discesa: continuiamo a andare e ad annerirci poichè in miniera non si fa altro che asciugare il sudore con mani sempre più cariche di polvere di carbone. L'atmosfera diventa più pesante e per la maggior quantità di questo pulviscolo in sospensione e per la mancanza, ormai assoluta di ventilazione quale si incontra nella zona dove di aria compressa ne arriva poca, quando ne arriva.

— Ancora un centinaio di metri e saremo alla couche — mi incoraggia la guida.

La « couche » è il limite ultimo della miniera, dove l'uomo arriva batte e, di solito vince, contro il carbone. La galleria è ormai diventata un cunicolo, la armature sono ridotte a qualche puntello.

Chi ha visto il carbone soltanto sotto la specie di casalingo conforto o, quello ridotto in pani, nei parchi delle stazioni ferroviarie, non può aver idea del modo come esso appare più giù, nella « couche ». Sembra un muro nero e lucido, alto un metro o poco più, e chiuso, sotto e sopra, da roccia compatta.

Se tutto va bene

I minatori, ciascuno assistito da un ragazzino, esaminano attentamente la « faccia » di questo muro prima di menargli un nuovo colpo: battono, quasi gentilmente, con la testa del piccone finchè le loro esperte orecchie avvertono un suono che rivela l'esistenza di una buona linea di frattura; poi mirano e colpiscono senza sbagliare di un centimetro. Quando sentono che la punta è ben affondata, con una mano fanno leva sull'estremità del manico mentre l'altro, disteso contro il blocco che sta per essere staccato ne segue ne controlla il movimento. Al momento giusto danno un ultimo strattone e scattano indietro. Allora una piccola valanga di zolle e di polvere precipita sul pavimento che, come la volta, è di roccia. Per un momento non si riesce a vedere nulla: poi, diradato il polverio, lo scavatore avvicina la propria lampada alla « couche » e esamina con minuziosa attenzione il comportamento del filone e della roccia soprastante; tende l'orecchio per cogliere qualche scricchiolio premonitore e, se tutto va bene, cerca il posto per menare un altro colpo ed assicurare, con esso, altri venti o trenta chilogrammi di carbone alla civiltà. Se, invece, si accorge che c'è qualche cosa che non va deve provvedere subito subito a mettere un puntello o un traverso o un

COME SI ESCE DAI POZZI DOPO OTTO ORE DI LAVORO.

cuneo. I minatori odiano il lavoro di armatura: più puntelli devono mettere tanto meno carbone possono scavare e il cottimo cala. D'altra parte se trascurano di provvedere alla stabilità del scavo... quattro righe di giornale annunceranno, domani, che la volta della « couche » numero tale, del pozzo numero tale nella tal miniera, è franata seppellendo numero tanti scavatori.

Minuti di sosta

Quando, a metà della loro giornata, i minatori sostano per un breve periodo di riposo, sono stato presentato a molti di essi. Uno ha la passione per i fiori. Ed abbiamo parlato di rose tulipani ed azalee. Un altro mi ha raccontato di essere diventato un cinofilo dopo aver raccolto, fra cani e miniera, un cucciolo senza madre nè padrone. Un terzo si è detto appassionato di musica: ed abbiamo parlato di musica: per lui non c'è che Chopin e, di quell'incredibile limbo che è la miniera, ha discusso confrontato emitato quel grande compositore con un entusiasmo una passione un trasporto che facevano apparire ancora più grande e più bianchi i suoi occhi fino a rendermi persuaso che emanasse maggior luce da essi che dalle nostre lampade. Certo ho avuto l'impressione di trovarmi in un inferno popolato da angeli. Un altro minatore mi ha parlato in termini non entusiastici — ma nemmeno blasfemi — della sua vita; gli ho chiesto quali sarebbero, secondo lui, le condizioni ideali di vita:

— Vediamo un po' — mi ha risposto per prendere tempo, riflettere e non omettere nulla. — Vorrei guadagnare trecento franchi per settimana lavorando in una miniera che avesse le volte di cemento armato e la « couche » fosse spaziosa come un teatro. Se poi tutto questo fosse impossibile, vorrei diventare deputato...

Il tempo di riposo è finito presto: gli scavatori hanno deposto un'altra volta la lampada ai piedi del muro nero e lucido e si sono rimessi a picconare, a sondare, a puntellare.

Quando passo a otto quotidiane ore di lavoro in queste condizioni, mi rendo conto perchè quelli del turno smontante non scambiano nè una parola nè uno scherzo nè un commento con quelli del turno che li sostituisce. Lavorare otto solide ore a mille milleduecento metri dalla luce, in cunicoli senz'aria, con un soffitto sempre malsicuro, con l'ansia dell'alternativa fra lo sbrano molto per far andar su il cottimo e scavare prudentemente per non far venir giù la volta...

La moglie e i figli

La moglie del minatore è una delle vittime del Belgio industriale. Sono ormai dieci e quindici anni che essa fatica per accrescere la abbiancia fra quello che il marito porta a casa e quello che la casa costa. Il mondo non sa niente di lei e dei suoi problemi. E' occupazione continuamente da tre preoccupazioni: pagare l'affitto, far bollire tutti i giorni nella pentola famigliare qualche cosa di abbastanza sostanzioso in modo che il suo uomo resista più a lungo possibile alla temperatura all'aria viziata alla dispersione di energia richiesto dalla « couche »; tenere i figli abbastanza puliti ed allevarli abbastanza sani affinchè possano anch'essi sopportare la fatica della miniera. Ha un'altra preoccupazione, ma non è di ordine esclusivamente economico: quella di non dimenticare di rivolgere uno sguardo ai lumi accesi sotto una immagine sacra e mormorare una breve preghiera tutte le volte che il marito va al lavoro, e di portare quattro fiori in chiesa tutte le volte che suo marito va ai funerali di un compagno.

Questa donna ha perfettamente che gli uomini che scaricano sacchi di carbone nella cantina di Bruxelles o di Anversa guadagnano più di suo marito che scava quel carbone. Ciò non le pare giusto, ma, ormai da tempo, ha rinunciato a tentar di capire perchè ciò possa avvenire e non ci si arrabbia più.

Tutto somma ha scritto suo marito parlare di « cause mondiali di depressione » che combierà la sua battaglia economica quotidiana diretta contro una specie di epidemia diffusa in tutto il mondo fra quelli che lavorano. In momenti di ottimismo si induce a sperare che un giorno o l'altro capiterà qualche cosa che metterà le cose a posto o quasi: ed arriva ad sentimore che, con un gesto di generosità, gli armatori potrebbero benissimo decidere di lasciare la roba dov'è e ventilare le caldaie delle loro navi al fuoco del carbone. Basterebbe forse soltanto questo per cullare che quel pezzo di carne settimanale fosse così piccolo da costringere lei e il resto di famiglia a dire che il montone non gli va per lasciare quel poco che c'è ai bambini.

Il direttore

Anche il direttore di un gruppo di miniere del Borinage ha i suoi fastidi.

— Lo so — mi ha detto in risposta alla mia onesta esposizione di quello che avevo veduto nei suoi pozzi e nei villaggi dove vivono i suoi minatori. Ed ha continuato:

— C'è chi dice che noi affamiamo i lavoratori per aumentare i nostri utili. Lasciatemi mostrarvi alcuni dati dell'Ufficio Internazionale delle Miniere: sono dati raccolti e stampati a Parigi.

Ma stese un ampio grafico ed ha puntato il dito su una linea azzurra al fondo del foglio.

— Guardate e leggete: le miniere belghe sono le più povere del mondo. E' così difficile raggiungere i filoni che ci è impossibile vendere con profitto il carbone su mercati aperti. I nostri costi di esercizio sono i più elevati di tutta l'Europa, ed i nostri utili i più bassi del mondo perchè dobbiamo vendere il carbone allo stesso prezzo di quello praticato dalle miniere che hanno costi minimi. Ci troviamo ogni giorno sull'orlo del fallimento. Mi seguite?

— Mi pare di sì.

— Se aumentassimo di un franco la paga il nostro costo di produzione supererebbe il prezzo corrente. E allora dovremmo chiudere i pozzi ed i minatori, allora sì, sarebbero ridotti alla fame.

— Ma non si potrebbero ridurre un poco le spese generali, quelle di rappresentanza, gli utili dei proprietari?

— No. Non si può perchè le miniere, come ogni altra industria, vivono sul capitale. E il capitale deve avere il suo tornaconto chè altrimenti si allontana dalla nostra per più redditizie industrie. Le azioni del Charbonnage Belgique pagano dividendi infimi. Se questi fossero ridotti ancora di un mezzo, o anche un quarto per cento, gli azionisti si disfarebbero delle loro quote: ed allora dovremmo chiudere perchè non possiamo operare senza capitali. E, di nuovo, i minatori sarebbero ridotti alla fame. Vedete dunque che non sono i proprietari che creano o mantengono le dure condizioni che avete visto nel Borinage, ma piuttosto la profondità degli strati carboniferi, la difficoltà di raggiungerli.

— Ma non potreste ridurre le ore di lavoro almeno? Ho sentito parlare di minaccia di scioperi se la settimana non sarà ridotta a quaranta ore...

— Non possiamo: perchè diminuire le ore di lavoro equivale ad aumentare i salari ed equivale ancora a accrescere il costo.

— C'è una cosa tuttavia che potreste certamente fare...

— Volete dire delle pericolose condizioni di lavoro?

— Esattamente: potreste almeno ridurre il numero degli accidenti e delle morti.

Il direttore ha scosso la testa:

— Non possiamo. Per ottenere quello che voi dite bisogna fare delle spese e noi non possiamo emettere delle nuove azioni perchè i nostri dividendi sono troppo bassi e non abbiamo riserve o accantonamenti per migliorare la nostra attrezzatura. Siamo in un circolo vizioso, che ho tentato di rompere tante volte a noi ci sono riuscito.

Leo Rea

Minaccia di sciopero

Bruxelles, 14 notte.

Mentre si svolgevano le trattative fra proprietari ed operai, per l'applicazione della settimana di 45 ore per le miniere, la situazione si è improvvisamente tesa, in seguito alla riunione pomeridiana del Comitato nazionale dei minatori socialisti, il quale ha approvato un ordine del giorno contenente serie obbiezioni contro la deroga progettata alla giornata di sette ore e mezza.

L'ultima dilazione, per raggiungere l'accordo, è fissata al 15 corrente, e nel caso di fallimento delle trattative il 18 avrà inizio lo sciopero generale. La centrale dei minatori cristiani ha invece accettato le proposte del Governo.

L'EMANCIPAZIONE dell'Irlanda

Un colloquio di De Valera con Malcolm MacDonald fa prevedere un regolamento della vertenza anglo-irlandese

Londra, 14 notte.

Da cinque anni l'Inghilterra e l'Irlanda vivono in stato di guerra, per lo meno nel campo economico. Dopo le elezioni generali e l'ascesa al potere di De Valera, lo Stato Libero infatti rifiutò di continuare i pagamenti delle annualità di cinque milioni di sterline al tesoro londinese dovuti, secondo la tesi di Londra, quale restituzione di ciò che l'Inghilterra versò in passato ai contadini irlandesi onde metterli in grado di comperare i terreni di cui lavoravano. Il Governo inglese dichiarò che il trattato del 1921 con cui venne creato lo Stato Libero prevede questa restituzione; De Valera al contrario sostenne che tale restituzione non è prevista. Entrambi riconobbero che la disputa poteva essere risolta col sistema dell'arbitrato, ma mentre l'Inghilterra insistè sulla nomina di un tribunale arbitrale formato da rappresentanti dell'Impero, De Valera dichiarò che avrebbe riconosciuto solo un tribunale internazionale. A questo punto le trattative vennero interrotte.

Il Governo di Londra, come atto di rappresaglia, impose fortissimi dazi sui prodotti agricoli irlandesi causando in tal modo la miseria fra i contadini dello Stato Libero e provocando una crisi economica gravissima in Irlanda: Dublino replicò alla misura gravando di dazi fortissimi tutte le merci industriali e le materie prime inglesi che furono cacciate di conseguenza dal mercato irlandese dalla facile concorrenza dei prodotti tedeschi e americani. E fu solo l'anno scorso, quando si giunse a un accordo per lo scambio diretto di carbone del Galles con bestiame irlandese, che un primo segno si ebbe di una tregua a questa micidiale guerra economica. Di essa De Valera tuttavia approfittò per spingere innanzi il suo programma di emancipazione politica dall'Inghilterra. L'ultimo atto di essa è stata la legge votata dal Parlamento irlandese dopo l'abdicazione di Re Edoardo VIII con cui l'Irlanda ha abolito la carica di governatore generale, quella cioè del rappresentante della Corona e ha investito il Parlamento di tutti i poteri che finora spettavano al rappresentante del Sovrano riconoscendo a quest'ultimo solo il diritto di agire in nome dell'Irlanda nei rapporti verso l'estero.

Per non creare imbarazzi al Governo di Londra e a se stesso, De Valera negli ultimi tempi non ha mai mutato nella capitale britannica più del tempo necessario per recarsi da una stazione all'altra nei suoi viaggi verso il continente o di ritorno dalla stessa. La consuetudine vuole infatti che il Capo del Governo di un Dominion dopo 18 ore di soggiorno a Londra faccia una visita di cortesia alla Reggia e firmi il libro dei visitatori. Anche un simile atto puramente formale avrebbe però insospettito gli altri repubblicani irlandesi e, d'altra parte, la mancanza di questo atto avrebbe potuto essere interpretata a Londra come un insulto al Sovrano. Ha destato perciò enorme sorpresa negli ambienti politici l'apprendere stamane che De Valera il quale è giunto qui ieri sera da Zurigo dove aveva subito un'operazione agli occhi, non era ripartito col primo treno per l'Irlanda.

Si è appreso più tardi che in mattinata egli ha ricevuto l'Alto Commissario dello Stato Libero a Londra Dulanty e che poi il ministro delle Colonie Malcolm MacDonald si è recato a fargli visita all'albergo. La notizia di per sè era di natura sensazionale. L'impressione prodotta si è accresciuta però quando si è visto uscire MacDonald dopo ben tre ore di continuo colloquio con De Valera e quando si è saputo che un altro incontro doveva aver luogo in giornata e che la discussione « ha avuto carattere preciso ».

Si attende per domani mattina al più tardi una dichiarazione ufficiale sul contenuto dei colloqui nei quali con quasi assoluta certezza, secondo questi commentatori politici, sono stati discussi i seguenti argomenti: assistito la guerra spagnola e il problema dei volontari, un problema che ha una certa importanza essendo dall'Irlanda partiti alla volta della Spagna nazionalista i volontari cattolici capeggiati dal gen. O' Duffy. Ma poi più importante deve essere stato lo scambio di vedute a proposito della posizione costituzionale dell'Irlanda nell'Impero e a proposito della riconciliazione anglo-irlandese. Molte speranze erano state già riposte in un discorso radiofonico di capodanno in cui De Valera aveva lasciato comprendere come vi siano possibilità di una prossima intesa fra Londra e Dublino. Ora si ritiene che le cose siano giunte a maturazione e che il comunicato atteso negli ambienti politici annuncerà il raggiungimento di un accordo. E' forse possibile che De Valera faccia qualche importante concessione economica in cambio di importantissime concessioni politiche da parte di Londra: col risultato che lo Stato libero d'Irlanda otterrà col riconoscimento dell'Inghilterra la posizione di « repubblica entro l'impero » secondo un piano tante volte enunciato dal deciso e intransigente uomo politico irlandese il quale vede in tal modo il completo successo della sua attività di decenni per l'emancipazione dell'Irlanda.

Renato Paresce

Crescente fermento nel Sangiaccato di Alessandretta

Istanbul, 14 notte.

Contrariamente alle affermazioni di vari giornali, il Presidente del Consiglio Ismet Inenu non si recherà a Ginevra per le ragioni della Turchia saranno sostenute dal Ministro degli Esteri Aras.

Dopo gli incidenti dei giorni scorsi, a Reyhaniye regna il terrore. La polizia e la gendarmeria operano perquisizioni ed arresti in massa. Fra gli arrestati si trovano i notabili turchi Abdurrahman Altuni, Sirri, Hamit che sono stati sottoposti a pressioni allo scopo di costringerli a fare delle dichiarazioni antiturche. Ad Antiochia Memduh Holef e Ali Memich Beteket sono stati arrestati perchè si prestarono a funzionare da interpreti allorchè la delegazione della Società delle Nazioni ricevette la delegazione turca. I giornali affermano che i turchi rimasti feriti durante i tafferugli dell'altro ieri non sono stati curati e che quando chiedono ai medici si risponde loro che i medici sono occupati a curare i feriti arabi. Sempre secondo quanto dicono i giornali, all'indomani del sanguinoso conflitti di Reyhaniye, un ufficiale del servizio di informazione francese, riuniti i notabili turchi, li avrebbe minacciati di una fine tragica qualora avessero continuato a manifestare sentimenti antifrancesi. Ad Antiochia si è svolta una dimostrazione di circa 20 mila turchi fra cui molte donne al grido di: « Viva Ataturck », « Viva l'indipendenza ». Un tentativo di dimostrazione araba è interamente fallito.

Giunge notizia da Alessandretta che il console britannico sarebbe stato gravemente ferito dal fratello di un deputato nazionalista siriano. La stampa locale ha ripreso la campagna antifrancese.

Traccie di aerei misteriosi che hanno volato sulla Svezia?

Oslo, 14 notte.

Giunge notizia che nella costa di un'isola situata a cinquanta chilometri a nord di Harstad è stata trovata una bomba fumogena del tipo usato generalmente dagli aeroplani per le osservazioni sulla direzione del vento durante i voli sul mare.

Le autorità navali hanno esaminato l'ordigno. Questo rinvenimento è considerato importante perchè apporta la prova dell'esistenza di aeroplani misteriosi che da numerosi rapporti risulta abbiano sorvolato le parti settentrionali della Norvegia e della Svezia lo scorso anno.

Giorgio VI invitato a farsi crescere la barba

Londra, 14 notte.

Il settimanale londinese *News Review* informa i suoi lettori che alcuni affezionati consiglieri di Giorgio VI avrebbero suggerito al Re di lasciarsi crescere la barba per rassomigliare il più possibile al padre e al nonno.

Quale sia stata la prima impressione del Re di fronte a tale proposta non è dato sapere, ma il giornale aggiunge che Giorgio VI non si sarebbe dichiarato, in definitiva, avverso a seguire anche in questo la tradizione.

I delitti politici in Polonia per la sobillazione bolscevica

Varsavia, 14 notte.

In sede di discussione del bilancio del ministero degli interni, ha preso la parola tra gli altri anche il ministro della Giustizia, Grabowski, il quale ha rilevato come l'ordine interno del paese sia stato messo e si trovi tuttora in pericolo a causa delle manovre sovversive svolte in Polonia da Potenze straniere. Indice di tali disordini è il pauroso aumento della criminalità specialmente nel campo dei delitti contro i poteri dello Stato. Egli ha ricordato che durante l'anno scorso in Polonia furono scoperti 95 casi di spionaggio, furono assassinate 122 persone e furono feriti 3992 individui. In queste cifre non sono compresi i morti in conflitto di carattere politico. Nello stesso anno furono sequestrate circa 22 000 armi da fuoco e, fu constatata una notevole intensificazione dell'attività sovversiva contro la quale pero si è svolta una energica azione repressiva: dei settecentoventicinque individui confinati nel campo di concentramento di Bereza Kartuska, ha concluso il ministro, ben 410 sono rientrati ed oltre 200 terroristi.

Perchè Avenol si impiccia del losco affare A' Prato?

Ginevra, 14 notte.

Negli ambienti politici svizzeri è stato appreso con vivo rammarico che il segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol non manca di fare, sia pure in maniera indiretta, pressione a favore del losco direttore del *Journal des Nations*, Carlo A' Prato, che domani dovrà lasciare il territorio della Confederazione svizzera in seguito alla espulsione decretata dal Cantone di Ginevra e dal Governo centrale di Berna. Questo singolare atteggiamento del segretario generale della Lega è oggetto di commenti sfavorevoli negli ambienti svizzeri, dove si fa rilevare che il signor Avenol non soltanto oltrepassa le sue competenze, ma eccede, evidentemente, quando parla addirittura di possibilità di trasferimento della Società delle Nazioni soltanto perchè un giornalista, notoriamente venduto al Fronte popolare spagnuolo, viene messo in condizioni di non più nuocere alla Confederazione elvetica.

Il signor Avenol è partito intanto questa sera alla volta di Parigi anche al fine di occuparsi dei negoziati che si svolgeranno tra i rappresentanti della Turchia e il presidente del Consiglio francese Léon Blum a proposito del Sangiaccato di Alessandretta. Negli scorsi giorni, Blum decideva, infatti, di togliere la questione dalle mani del sottosegretario Viénot e di occuparne direttamente. Secondo quanto Avenol avrebbe lasciato comprendere, da parte del Segretariato della Società delle Nazioni si ritiene che una soluzione conciliativa non sia impossibile e questa potrebbe venire trovata sulla base di un'autonomia al Sangiaccato, senza tuttavia staccare questo territorio dallo Stato indipendente di Siria.

Una settimana di propaganda contro il comunismo in Belgia

Bruxelles, 14 notte.

Il Comitato direttivo della Lega nazionale dei lavoratori cristiani ha deciso di organizzare una settimana di propaganda contro il comunismo.

Belle ragazze tradite

Si vendicano del seduttore gettando una bomba contro la sua casa

Vienna, 14 notte.

Molte belle ragazze di una borgata serba si erano accorte di essere tutte stupidamente cadute nelle reti di un tale Ilic, che dobbiamo ritenere raffinato don Giovanni. Le deluse hanno trovato che la miglior cosa fosse coalizzarsi per vendicarsi collettivamente in degna forma, e siccome le ragazze serbe non scherzano, la degna forma è sembrata loro una bomba. Questa bomba, carica di passione di odio e di esplosivo, lanciata nottetempo contro la casa dell'Ilic, l'ha parzialmente distrutta. Però il don Giovanni è rimasto illeso, e poco galante, il è affrettato a denunziare le congiurate che ora sono in carcere.

Le madri che allattano non devono fumare!

Budapest, 14 notte.

I medici tornano a invocare che alle madri che allattano sia fatto divieto di fumare, avendo il dottor Greiner potuto documentare un interessantissimo caso.

Già da tempo era dimostrato che il latte materno assorbisce materie le quali poi passano al piccino. Il dottor Greiner riferisce in una rivista medica di aver osservato in un poppante di tre settimane i fenomeni che caratterizzano l'avvelenamento per nicotina: nervosità, vomito, insonnia, inappetenza, coliche e restringimento delle pupille. Orbene la madre del poppante fumava da 35 a 40 sigarette al giorno. I medici si astengono dal prendere posizione pro o contro il fumo: soltanto chiedono che, essendo i poppanti sensibilissimi alla nicotina, alle giovani madri che allattano sia proibito di fumare.

Libri ricevuti

ANTONIO FOSSATI: « Il pensiero economico del conte G. F. Galeani-Napione » - Torino, R. Deputazione Subalpina di Storia Patria - Vol. CLVIII.

Il prof. Antonio Fossati della nostra Università continuando nelle sue acute ricerche di storia economica piemontese attraverso i documenti degli archivi italiani, ha pubblicato per i tipi della R. Deputazione subalpina di Storia Patria, questo nuovo importantissimo contributo presentato al recente Congresso storico di Cuneo. La figura del torinese Napione, a cui Torino ha intestato una via, era poco conosciuta nel campo economico. Il Fossati attraverso lunghe ricerche archivistiche ha potuto mettere in luce l'opera scientifica e il pensiero del nobiluomo piemontese che ebbe il grande merito di precorrere i tempi liberandosi dalle strettoie e dai tradizionalismi del suo secolo.

SULLA PIAZZA DELLA STAZIONE MADRILENA DEL NORD un giorno piena di traffico di pedoni e di veicoli si accumulano le macerie e i rami secchi degli alberi abbattuti dalle artiglierie. In primo piano una capretta smarrita

GLI SPORT

INDUSTRIA E SPORT

IL CREATORE DEI «GARIBALDINI»

parla di come si dovrebbe correre

Milano, 14 notte.

Della situazione, non troppo lieta, in cui è venuto a trovarsi il ciclismo italiano in seguito ai fatti noti ed ignoti che su queste colonne a varie riprese e sopra diverse firme furono esposti, già gli sportivi sono informati, è succeduto questo il dubbio buon gusto ritornarvi sopra con argomenti di seconda mano. Il solo bene che ci resta, è la speranza che la fortuna assista l'attività ciclistica che fra poche settimane vedrà il suo inizio. Ma per stabilire con la maggiore documentazione possibile suo stato d'animo — che è anche uno stato di fatto — della nostra organizzazione ciclistica nel capitale particolare ch'è la partecipazione dell'industria alle corse, è bene far conoscere anche il pensiero di uno di questi industriali.

Non parteciperò più alle corse

L'industriale al quale ci siamo rivolti durante una visita alla Mostra della moto e del cicli, che in questi giorni tanti frequentatori richiama al Palazzo della Permanente, è il signor Focesi — il creatore di quella marca che accompagnò il campione Libero Ferrario alla conquista per l'Italia del primo campionato del mondo su strada, e in seguito l'animatore di quelle squadre che tanto ardore battagliero hanno profuso nelle corse di questi ultimi anni e tanto simpaticamente sono apprezzate dalla folla e dai conoscitori.

Spiega subito in poche parole, per quale ragione, allo scopo di conoscere direttamente gli umori degli industriali in merito alle corse, lo mi sia indirizzato al cav. Focesi e non ad altri, che sono allo testa di complessi ben più potenti. Perchè come la penzina costoro è noto anche ai più sbadati sportivi, in seguito alle richieste ch'essi hanno posto pel ripristino del famigerato gioco di squadra passivo. — ottenendolo dalle gerarchie sportive, ed anche in seguito alle conferme che, nelle squadre da essi stipendiate, più che mai vigerà anche pel 1937 l'ordine che i «gregari» debbono obbligatoriamente sacrificarsi a vantaggio del «capitano». Chi non ha voluto riconoscere l'opportunità sportiva ed l'utilità commerciale di questo strozzamente dell'ideale agonistico nelle corse classiche, è stato appunto il Focesi — il quale nella ultima riunione fra gli esponenti dell'A.N.C.M.A. e quelli della F.C.I. ha, come suol dirsi, mostato il sacco, ed al termine d'una burrascosa discussione ha dichiarato:

— Finchè le cose andranno a questa maniera io non parteciperò più alle corse.

Ed è per conoscere appieno e direttamente le ragioni di questa astensione dalle corse del '37, che ci priverà del piacere di assistere alle furibonde battaglie scatenate in partenza dai «garibaldini», difficilmente sostituibili, che ho voluto rivolgermi alla sola persona in grado d'informarmi compiutamente. Il cav. Focesi non s'è fatto pregare, ed ha parlato, oh, se ha parlato... Com'è suo costume, l'esuberante nostro interlocutore ha voluto riferirsi alle origini del suo avanti di rispondere nettamente alla prima domanda rivoltagli: — Perchè non fa più correre i «garibaldini»?

Il segreto di una formula

Questa origini sono ben conosciute dai lettori de La Stampa perchè qui ne è stato trattato a fondo (con scarsa fortuna, si vede, se siamo arrivati a una quasi generale levata di scudi contro il sistema di «corsa all'italiana» — sinonimo di corsa monotona, sempre in gruppo, priva di combattività, ridotta al duello fra due «assi» con contorno di domestici e valletti). Ma come si fa, santo cielo, a interrompere il signor Focesi quando, scrollato in volo, coi grossi occhiali in perpetuo movimento, col calore e la mimica di un predicatore, vi sciorina in bel Parolino, dall'A alla Z, tutte il complesso d'iniziative e d'audacie, di intraprendenza e di calcolo che lo hanno indotto ad assumere, lui e la sua squadra, un ruolo così personale e caratteristico nel ciclismo italiano?

— I miei concorrenti — egli dice — affermano che io ho dalla mia la più sfacciata fortuna. Io rispondo che la mia fortuna consiste nella loro... incomprensione per ciò che riguarda, a mio modo di vedere, la partecipazione alle corse. La fortuna perchè con tre diversi corridori: riporto tre successi consecutivi: Molio che trionfa nel Giro della Lombardia, Varetto che sbaraglia tutti gli «assi» nella più veloce «Sanremo» che si ricordi, Cazzulani che vince un combattutissimo Giro della Toscana? Sauvia! E' il sistema che ha vinto; è il mio sistema che consiste nell'interpretare e guidare gl'istinti dei giovani corridori, nulla concedendo alle loro vanitose richieste prima della gara, generosamente premiandoli quando, vincitori o vinti e ma poco importa, hanno saputo dare un buon battagliero, un figlio garibaldino alla corsa!

— Questo non è il parere degli altri industriali...

— Lo so. Me l'hanno ripetuto in tutte le forme durante una delle nostre riunioni periodiche. Ma io ho risposto non essere vero che ordinando alle proprie squadre di dar battaglia si è per forza votati alla sconfitta. Si vede! Le squadre X od Y puntano tutto il loro giuoco su una carta, obbligano, cioè, tutti i loro corridori a servire «uno solo», quello, a torto o a ragione, ritenuto il migliore per quello speciale tipo di percorso: allora è chiaro che quella squadre ha, mettiamo, 50 probabilità su cento di vincere. Se, invece, si fa come i «garibaldini», fra cui non esistono gerarchie, dove ognuno può tentare di conquistare la vittoria, poi quali la parola d'ordine è di attaccare in qualsiasi momento, imbrogliando il giuoco, mandando fuori dalle regole e dagli schemi fissi della «corsa all'italiana», è chiaro che le probabilità di vittoria aumentano in ragione diretta col numero e coll'intraprendenza dei componenti della squadra, in ogni modo sempre superiori al predetto 50 per 100.

Siamo poi venuti a discorrere dei compensi dati ai corridori e delle somme altissime che i «capoquadra» riescono a farsi pagare dagli industriali.

— E' un guaio che io mi è voluto — ha commentato il mio interlocutore. — Se si lasciassero i corridori liberi di... muoversi anzichè vincolarli a far da domestici a questo o «quell'asso», a fine anno in «non» dei vincitori delle grandi corse comprenderebbe non come uno due o tre nomi soltanto, ma dieci, quindici, anche più... E allora, alla stipulazione dei contratti per la stagione futura, in forza d'una elementare ragione economica, il loro costo non raggiungerebbe mai quello oggidì chiesto, ed ottenuto, dai «cannoni», talvolta scarichi, che lei sa... Si arriverebbe, in altri termini, ad ottenere una perequazione degli stipendi o compensi, oggidì inesistente. Una questione squisitamente morale, come vede...

— Allora, secondo lei, il male consiste proprio nel modo col quale la maggioranza dei suoi colleghi intende la partecipazione alle corse?

— Esatto. Le conseguenze si vedono da qualche anno, e ancor più gravi sono apparse nel '36. Io, in casa mia, applico il mio sistema: ma gli altri non mi seguono, e così avviene che fra Case e corridori vengono stipulati contratti che sono, a mio modesto avviso, in netto contrasto col fini della sport. Insomma, quando l'asso A o B sa che nel contratto dei gregari questi hanno sottoscritto la clausola di mettersi a completa sua disposizione, questo aiuto egli lo pretende con durezza e severità, anche si gregari non resta altro che trasformarsi in... cagnolini.

Ho chiesto, approfittando d'un momento in cui il signor Focesi s'era interrotto per pulire gli occhiali:

— Non sono indiscreto se le domando in quale misura lei premia i suoi «garibaldini»?

— Non è un segreto. Prendiamo il «caso Molio». Questo corridore mi riscuoteva da un alcun stipendio fisso. Vinse il Giro di Lombardia, e subito io gli stipulo un contratto pel '36 a quattrocento lire mensili. E la sera stessa lui se ne partì per Torino con un premio speciale di 3500 lire, pari a quindici lire per chilometro. Varetto, anche lui screttato fra i «garibaldini» senza alcun obbligo da parte mia oltre quello del mantenimento per le corse, fe' vuole i biglietti da mille, se li deve guadagnare con qualche gesto d'audacia. A quindici chilometri da San Remo è rimasto solo con Romanatti; degli undici scappati a Pavia. Veloce com'è, ha 90 probabilità su 100 di battere in volata il suo avversario. Io gli vado di fianco con l'automobile e gli dico: — Comunque tu arrivi hai già fatto troppo, e da questo momento ti pagherò per tutta la stagione lo stesso stipendio di Molio. Arrivò primo, e tornò a casa con un bel fascicoletto di biglietti vinti.

«Molio ha fatto benissimo»

— Quindi, fra i «garibaldini» nessuno è mai stato «capoquadra»?

— Nonche sentirla pronunciare voglio questa brutta parola! L'unica volta che mi son lasciato prendere la mano in questo ingranaggio me ne sono amaramente pentito. E' stato per Cazzulani, che sperava di vincere il campionato. Io penso che la vittoria, per ciò che deve «rendere» all'industriale, deve essere la conseguenza d'un bel gesto, anche se alla fine l'ordine d'arrivo ci dà torto. Che importa un primo posto, se i giornali stampano: «...corsa monotona e priva di combattività... i corridori vanno a passeggio... quaranta partiti e trentanove arrivati in gruppo...»? In questi casi, in costoro pubblicità di quarta pagina non ottiene affatto lo scopo che si vorrebbe raggiungere. Per vendere biciclette, più che vincere è necessario entusiasmare i giovani sportivi, che poi diventano nostri clienti. Vuole un altro esempio?

— Sono qui apposta...

— L'anno scorso, quando radunai i miei «ragazzi» per la spartizione dei compensi del Giro d'Italia, Cazzulani trovò a ridire perchè l'ascensione delle polveri sulla solita delle Svolte dopo Pòpoli (quella che occasionò la vittoria della tappa e la vittoria definitiva di Bartali) era stato merito di Molio. Secondo lui, questi non avrebbe dovuto attaccare. Io gli risposi: — Hai torto. Molio ha fatto benissimo. Molto ha fatto la cosa più bella che possa fare un corridore: dare battaglia. Ed ecco perchè Molio tornò a Torino con un premio supplementare di mille lire.

— E ed onto di tutte queste soddisfazioni, lei ha deciso di ritirare i «garibaldini» dalle corse. Perchè questa... diserzione?

— Perchè una situazione morale insostenibile è venuta formandosi nell'ambiente delle corse, alla quale io non intendo sottostare. Quando debuttarono i «garibaldini» col tirare a 35 all'ora da Milano fino al piede del Turchino in modo evidente favorendo il crollo del «record» della «Sanremo» detenuto da sedici anni da Defraye, si sorrise, e si disse che io avevo fatto... la pappa al mio concorrente; poi, vedendo che ci pigliava gusto a far da guastafeste, poco alla volta si formò una coalizione ai danni dei miei corridori che l'anno scorso ha raggiunto un limite insopportabile. Lei che era al Giro d'Italia può essere buon testimone...

Le ragioni dell'astensione

Eh, sì, ricordo anch'io i brutti episodi delle violenze usate verso i «garibaldini», rei di voler correre, quando, al contrario, i signori Assi ci tenevano ad andare lenume lenume in direzione dell'arrivo; e ricordo pure l'edificante condiscendenza della giuria nei riguardi dei colpevoli. Buona parte dei giornalisti si sdegnò insorsero scandalizzati di voler imporsi gli ego grossori, ma ciò non bastò. Ormai è stabilito che, pagando duecento lire di multa, si può mandare un avversario a gambe levate in un fosso, e ciò alla presenza di cinquanta persone. Così si è giunti al ritiro dalle corse dei «garibaldini».

— Sarà definitivo e completo questo «non intervento»? — ho domandato al mio interlocutore.

Il signor Focesi ha risposto affermativamente. Tutti i suoi «ragazzi» ne sono stati avvertiti, ed hanno cercato di accasarsi altrove. Qualcuno v'è riuscito, qualche altro no. A Introzzi — il migliore fra tutti — una Casa ha offerto un lauto stipendio purchè firmasse il solito contratto-capestro. Il «corallo» ha rifiutato. — Povero, ma libero — dev'esserci detto l'animoso lottatore.

Fra poche settimane riprenderanno le corse. Che farà Focesi?

Si asterrà — egli dice. Ma io ho visto che a un certo momento la passione sarà più forte del risentimento, e il suo cuore non interverrà... alla Biumi

Vittorio Varale.

Il Trofeo del Monte Bianco

Nuove vittorie dei nostri campioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Megève, 14 notte.

A distanza di otto giorni dalla trionfale clamorosa vittoria riportata dagli «azzurri» nella gara di discesa del Gran Premio dello Sci Club di Parigi, la nostra squadra si trova nuovamente riunita a Mégève, dove domani sarà disputata l'ultima prova del Trofeo del Monte Bianco. E anche oggi è col prestigio di tre vittorie che la squadra italiana è rientrata nella cittadina savoiarda. La terza prova del trofeo del Monte Bianco, svoltasi oggi sul percorso Mont d'Arbois-Saint-Gervais è stata infatti vinta nelle diverse categorie dagli italiani Chierroni, Passet e Frida Clara. Chierroni, il «campionissimo», malgrado il dolore procuratogli da una forte contusione riportata ieri allo starno nel corso dell'effettuato allenamento pomeridiano, ha saputo imporre nettamente la sua superiorità riprendendo a Bertorelli, cinclitore nella prova di ieri, gran parte del suo distacco. Bertorelli, secondo nella prova odierna, si mantiene in testa alla classifica generale.

Zanni, dando prova di regolarità e continuità straordinarie, è oggi ancora al terzo posto, mentre Paluselli in ottima ripresa è quarto. Passet, come abbiamo detto, vince la categoria junior, ma, pure staccando oggi di quattro lunghi secondi il suo valoroso competitore Agnel, non riesce a colmare il distacco e il francese rimane in testa della categoria. Ottima la prova delle nostre due rappresentanti Frida Clara, cinclitrice della prova odierna, e Paola Wiesinger, che staccano entrambe nettamente l'inglese De Cossen, che rimane sopravanzato anche nella classifica generale.

I concorrenti, che avevano pernottato a Saint Gervais, sono saliti con la nuova telaferica de La Venaz fino a quota 1400 e di lì a piedi sino a quota 1800, punto di partenza del percorso. Dei cinquanta corridori che si sono allineati nella prova di apertura del Trofeo del Monte Bianco, poco più di trenta sono rimasti ancora in lizza. I francesi hanno fatto tutti gli sforzi per accentuare la ripresa di cui avevano dato prova ieri, ed effettivamente anche oggi hanno trovato nei due fratelli Lafforgue due uomini forniti di ottime qualità. Tuttavia essi si devono accontentare rispettivamente del quinto e del sesto posto, mentre il campione di Chamonix, Burnet, è soltanto ottavo e il vincitore della prima edizione del Trofeo del Monte Bianco, Folligot, ha dovuto ritirarsi.

G. Tonella

I RISULTATI

Seniori: 1. Chierroni (Italia) 4'50" e 2/5; 2. Bertorelli (Italia) 4'56"2/5; 3. Zanni (Italia) 5'5"1/5; 4. Paluselli (Italia) 5'16"1/5; 5. Lafforgue Maurizio (Francia) 5'24"3/5; 6. Lafforgue

Juniori: 1. Passet (Italia) 6'55"; 2. Agnel (Francia) 5'56"3/5; 3. Viallet (Francia) 5'56"4/5; 4. Chambet (Francia) 5'48"4-3; 5. Coutlet (Francia) 5' e 54"; 6. Allard (Francia) 6'1"1/5.

Signore: 1. Frida Clara (Italia) 7'4" e 4/5; 2. Paola Wiesinger (Italia) 7'6" e 3/5; 3. De Cossen (Inghilterra) 7'44" e 3/5.

Ecco la classifica generale dopo la terza prova:

Seniori: 1. Bertorelli (Italia) 10'54" e 3/5; 2. Chierroni (Italia) 10'59" e 4/5; 3. Zanni (Italia) 11'8"2/5; 4. Paluselli (Italia) 11'58"1/5; 5. Zerlanna (Italia) 12'9"4/5; 6. Burnet (Francia) 12'13"3/5; 7. Lafforgue Maurizio (Francia) 12'28"; 8. Lafforgue Renato 12' 31" e 3/5.

Juniori: 1. Agnel (Francia) 18' 8"; 2. Passet (Italia) 12'23"1/5; 3. Coutlet (Francia) 15'18"5/5.

Signore: 1. Paola Wiesinger 14'1" e 4/5; 2. Frida Clara 16'8"1/5; 3. De Cossen 16'2".

Gli allenatori federali

iniziano la loro attività

Roma, 14 notte.

Si è riunito a Roma il direttorio del comitato allenatori federali per stabilire le direttive di massima da impartire agli allenatori federali che inizieranno quanto prima la loro attività nelle zone per ciascuno di essi fissata. Come è noto la federazione italiana gioco calcio con recente disposizione ha designati quali allenatori federali Rebuffo, Molinar, Tansini, Carraro, Beninceasa, Degni, Lelkovich, Senes, Backman, Halmos, ai quali ha affidato il compito di curare le squadre minori che per mancanza di mezzi non possono provvedersi di un istruttore proprio. Questi allenatori saranno posti a disposizione dei comitati di zona che a seconda delle esigenze e necessità invieranno gli stessi nei centri ove la loro opera è ritenuta utile per l'impostazione tecnica delle squadre.

La Federazione ha inteso, con questo provvedimento, di andare incontro alle necessità delle unità minori le quali dall'opera degli allenatori federali ricoveranno innegabili benefici con conseguente vantaggio generale dello sport calcistico che non di rado trae dalle squadre secondarie elementi necessari al rinnovamento dei ranghi delle squadre maggiori. Considerato sotto questo particolare aspetto il provvedimento adottato dalla Federazione non dovrebbe mancare di dare risultati notevoli sopratutto se il compito degli allenatori, certamente difficile e delicato, potrà essere pienamente assolto come è nei voti della Federazione.

Il direttorio del comitato allenatori federali si è altresì occupato dell'inquadramento degli allenatori italiani i quali sono stati suddivisi in tre categorie: aspiranti allenatori, allenatori effettivi e aiuto allenatori. Questi ultimi affiancheranno l'opera degli allenatori effettivi con speciale incarico per le squadre minori.

IL D.D.S. DELIBERA

Mornese squalificato

e Tori perdonato a metà

Roma, 14 notte.

Il D.D.S. si è occupato ieri del reclamo avanzato dalla Fiorentina in merito alla gara Fiorentina-Milan del 3 gennaio u. s. Avutane la necessaria autorizzazione dalla Presidenza federale, il D.D.S. ha esaminato gli atti relativi ed ha avuto le indagini in ordine a quanto esposto dalla Fiorentina ed ha precisato così, sulle nuove risultanze, la reale portata della mancanza commessa dal giocatore Renato Tori ed ha ridotto alla stessa la squalifica a due gare effettive. Tutti gli altri provvedimenti sono stati confermati.

Sono stati squalificati: per due giornate Giusti della Fiorentina; per una: Volta (Asti); per mancanze commesse in Coppa Italia: Mornese (Novara). Sono stati ammoniti: Rocco (Triestina), Allemandi (Roma), Michelini (Spezia), Lazzaretti (Spezia), Bentzgni (Spezia), Nardelli (Cremonese), Scacchi (Reggiana), Bonati (Novara), Piccinni (Pistoiese).

Il campionato di Serie B

Spezia-Pro Vercelli 2-1

Vercelli, 14 notte.

La partita di ricupero Pro Vercelli-Spezia (la prima partita giocatasi il 27 dicembre era stata sospesa per la nebbia al 21' della ripresa, quando la Pro Vercelli conduceva per 1 a 0) disputatasi oggi allo Stadio «Robbiano», si è chiusa con la vittoria dello Spezia per 2 a 1 dopo un'ora e mezza di gioco serrato e combattuto.

Presa in velocità, ha subito il primo punto al 4' ad opera di Benassi. Ha pareggiato al 17' con Svagoli, ma poi lo Spezia ha messo nuovamente in pericolo la sua porta la cui inoppugnabile fu salvata dai «pali». Al 7' della ripresa Scategni ha ottenuto la porta che doveva dare la vittoria allo Spezia. Invano la Pro Vercelli dava tutta se stessa, anzi un «palo» doveva ancora salvarla da più grave punteggio.

La Spezia: Agostini; Farina, Santillo; Curotto, Cattaneo, Venturini; Zuliani, Petrocchi, Benassi, Scategni, Bermone.

Pro Vercelli: Stringa; Brede, Roncarolo; Calligaris, Ramella, Boltri; Landi, Frascari, Svagoli, Cornara, Gastaldi.

Italia-Austria di tennis

Gli ospiti in vantaggio

Milano, 14 notte.

Si è iniziato questa sera sui campi coperti di via Pestalozzi l'incontro di tennis Italia-Austria che si svolge con la formula della «Coppa Davis» e che terminerà sabato. I due singolari disputati questa sera sono stati vinti entrambi dagli ospiti. Ecco i risultati: Bawarowski-Palmieri 6-3, 6-1, 6-3. - Metaxa-Scotti 6-4, 3-6, 6-3, 6-1.

Un pugile troppo fragile ed un aspirante qualificato

Roma, 14 notte.

La Commissione tecnica della Federazione pugilistica italiana ha approvato la sfida lanciata dal pugile Vittorio Zanetti al campione della categoria medio-massimi Domenico Ceccarelli. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 7 aprile prossimo.

A seguito dei risultati sportivi conseguiti dal pugile professionista Giovanni Sili, nel periodo del novembre 1935 al gennaio 1937, risultati che registrano su otto combattimenti disputati altrettante sconfitte prima del limite, considerato che tali risultati dimostrano che il Sili non si trova nelle condizioni fisiche indispensabili per praticare degnamente la professione del pugilatore, la Commissione tecnica della Federazione pugilistica italiana ha deciso di togliere al pugile la licenza, inibendogli quindi ogni attività agonistica.

Beccali è partito per l'America

Genova, 14 notte.

Questa mattina è partito per l'America del Nord, imbarcandosi sul *Conte di Savoia*, Luigi Beccali. Egli ha dichiarato di recarsi in America unicamente per poter studiare, nella sua qualità di perito edile, varie forme di pavimentazione che particolarmente lo interessano; ma non ha escluso la sua partecipazione a qualche corsa.

Chiusura dei «Littoriali»

L'ultima partita di hockey vinta dai milanesi

S. Martino di Castrozza, 14 notte.

I Littoriali della Neve sono terminati stamane con la partita di hockey fra le squadre del Guf Milano e del Guf Roma, decisiva per la vittoria del torneo. Dato il meccanismo del girone finale, disputato all'italiana, avendo Padova e Milano pareggiato fra loro e poscia Padova avendo battuto Roma per 14 a 1, affinchè i milanesi potessero conquistare il primato era loro necessario vincere i romani almeno per 8 a 0.

Il programma è stato realizzato con precisione assoluta. Milano ha battuto Roma per 8 a 0.

I milanesi pertanto, pur lasciando S. Martino di Castrozza battuti sia nella neve che nel ghiaccio, tengono il comando della classifica generale dei Littoriali dopo le gare d'inverno. Milano infatti si presta a iniziare i Littoriali di primavera che si svolgeranno a Torino e a Livorno con tre punti di vantaggio su Torino, perchè i vantaggi portati al Torino dalla vittoria nel ghiaccio sono stati annullati dal quarto posto nella neve. I milanesi invece, con i loro due secondi posti, si trovano a poter continuare la lotta per l'«8» d'oro con un piccolo vantaggio su tutti gli altri Guf.

Ecco pertanto i risultati e le classifiche dopo le ultime prove di stamane del torneo di hockey:

Classifica torneo di hockey: 1. Milano, punti 5 (quoziente 9); 2. Padova, punti 3 (quoziente 7,60); 3. Roma, p. 2; 4. Torino, 5; Genova, 6; Napoli, 7. Firenze; 8. Accademia Modena; 9. Guf Parma; 10. Bologna, Ferrara, Trieste a pari merito.

Classifica Littoriali del ghiaccio: 1. Guf Torino, Guf Littoriale, p. 250,5; 2. Milano, p. 240,5; 3. Padova, p. 194; 5. Genova, p. 104,50; 6. Firenze, p. 88; 7. Napoli, p. 65; 8. Parma, p. 58; 9. Catania, p. 51; 10. Accademia Modena, p. 41,50; 11. Ferrara, 12. Siena; 13. Pisa; 14. Perugia; 15. Torino; 16. Trieste; 17. Parma.

Classifica Guf provinciali dei Littoriali del ghiaccio: 1. Varese, p. 53; 2. Bolzano, p. 48; 3. Trento, p. 13; 14. Gradisca, p. 12; 5. Livorno, p. 6; 6. Novara; 7. Bologna; 8. Pola; 9. Fiume e Udine.

Classifica generale dei Littoriali dopo le gare della neve e del ghiaccio: 1. Milano, p. 112 (68+44); 2. Torino, p. 115 (61+52); 3. Padova, p. 110 (65+45); 4. Roma, p. 100 (68+32); 5. Genova, p. 94 (65+30); 6. Bologna, p. 93 (75+18); 7. Firenze, p. 85 (49+36); 8. Accademia Modena, p. 80 (prima delle Accademie Militari); 9. Pavia (prima di 24 concorrenti), p. 80; 11. Napoli, p. 69; 12. Trieste, p. 63; 13. Catania, p. 49; 14. Ferrara, p. 47; 15. Parma e Accademia Torino, p. 45; 17. Venezia, p. 40; 18. Modena, p. 31.

Il processo degli spiriti

Le ultime arringhe defensionali Domattina si avrà la sentenza

Roma, 14 notte.

Avrebbe dovuto averal stasera l'attesa sentenza nel processo delle spiritismo, ma all'ultima ora il Presidente ha dovuto rinviare la decisione della causa a sabato mattina essendo finita soltanto a tarda ora l'ultima arringa difensionale. L'intera udienza antimeridiana è stata occupata dal secondo difensore del Gamberini, avvocato Gentile.

Egli discute anzitutto la perizia psichiatrica, assumendo che in un reato di circonvenzione che ha per presupposto la esistenza di un soggetto incapace, il giudizio dei psichiatri è un'autorità che non può essere distrutta se non si prova o che i periti hanno errato o che il loro giudizio sia in contrasto con le altre risultanze processuali. Il difensore sostiene che le censure rivolte dal Pubblico Ministero alla perizia sono infondate perchè è risultato infondato che la signora Mongenet, nel corso della sua lunga vita, abbia tenuto discorsi insensati o compiuto atti anormali. Tutti hanno parlato della signora Mongenet come di una donna d'ingegno e non comune cultura e se fosse stata una squilibrata il cav. Calzona non l'avrebbe lasciata erede universale. La Mongenet potrebbe essere ritenuta deficiente solo se si arrivasse a dare per buone le stolte chiacchiere messe in giro dai servi licenziati e dagli amici del comm. Carruccio che sono venuti a deporre.

Il prof. Gentile passa poi a discutere la specifica della presta circonvenzione del Gamberini. Costui non solo non ha mai circonvenuto la Mongenet, ma la circonvenzione sarebbe stata impossibile perchè il Gamberini ha sempre protestato idee e convinzioni mistiche sullo spiritismo e sulla reincarnazione. Quanto alla cabala salomonica che il Gamberini ammette di avere studiato, essa non è che una interpretazione superiore dei testi sacri e a carattere esclusivamente filosofico. L'oratore termina invocando una sentenza di completa assoluzione per il suo cliente.

Nel pomeriggio, dopo una breve replica del Pubblico Ministero, parla l'ultimo difensore, avv. Nicolosi per la signora Stretti. Egli dedica la prima parte della sua arringa a una specie di difesa dello spiritismo inteso non come clarlatanaeria ma come un'ipotesi suggerita dal rilievo pratico di fenomeni materialmente accertati. Sotto questo aspetto, il primo divulgatore dello spiritismo in Italia fu un positivista quale il Lombroso. Dello spiritismo si sono occupati un po' tutti: molti con metodi scientifici, altri con metodi più o meno convivinali. Se ne occupò, a suo tempo, perfino un uomo eminentemente pratico quale Luigi Luzzatti.

L'oratore rileva che [illegible] punto di contatto esiste tra la teosofia, lo spiritismo e la cosidetta cabala salomonica e che pertanto è assurdo attribuire alla signora Mongenet contemporaneamente la credenza a tutte e tre queste teorie. In realtà la signora Mongenet nel suo sistema religioso non si è mai discostata dalla religione cattolica che essa più volte ha dichiarato di professare. Tutto il resto non era per lei che nobile speculazione intellettuale, desiderio di sapere, di conoscere. Come si può parlare, si chiede il difensore, di pazzoni senile, di paranoia o anche soltanto di deficienza psichica solo perchè taluno ha creduto di dar credito a pettegolezzi dei servi licenziati? Il movente di battaglia dell'accusa è la famosa reincarnazione della Regina di Svezia. Io mi domando come mai la Mongenet, cattolica, avrebbe potuto ritenere di essere la reincarnazione di una persona così dissimile in tutto da lei sia nel [illegible] che nello spirito?

Dopo una disamina delle varie testimonianze l'oratore viene a parlare dell'adozione. E' questo il punto veramente centrale della causa su cui si è esercitato l'ironia del Pubblico Ministero e della parte civile ma che invece ha per il difensore una spiegazione semplice e umana. Il Gamberini fu adottato perchè a un certo punto la Mongenet si sarebbe disgustata dei parenti che la circondavano dopo la morte del marito.

«Ma sarebbe stato assai più nobile per un giovane di 25 anni — interrompe il Pubblico Ministero — guadagnarsi la vita col suo lavoro anzichè assidersi a una mensa imbandita presso una sconosciuta?».

«E' la legge che prevede l'adozione, ribatte il difensore, e d'altra parte non siamo qui a distribuire premi di virtù a nessuno».

Dopo aver rilevato che la Stretti deve essere ritenuta completamente estranea a questo processo, l'avv. Nicolai conclude invocando una sentenza di piena assoluzione.

La sentenza, come si è detto, si avrà sabato mattina.

Parricida assolto

Cuneo, 14 notte.

Il 5 febbraio se. anno, tale Leopoldo Gollo, d'anni 57, contadino, residente a Ragnasco, aveva condotto fuori di casa il nipotino senza ricoprirlo, per cui il padre di questi, Pietro Gollo, d'anni 28, gli ne faceva rimprovero, avendone in risposta un violento calcio. Il Pietro Gollo si dava alla fuga, ma era inseguito e raggiunto dal padre. Per difendersi, impugnava un bastone che si trovava per terra e con quello vibrava un colpo alla testa del genitore, che, ferito, era trasportato all'Ospedale di Ceva, dove qualche giorno dopo moriva per emorragia cerebrale.

Rinviato a giudizio del Tribunale per omicidio colposo, il Pietro Gollo è stato assolto per avere agito in stato di legittima difesa.

Otto banche truffate

da una combriccola di lestofanti

Piacenza, 14 notte.

Si è concluso iniansi al Tribunale il processo contro una combriccola di truffatori i quali, mediante false dichiarazioni sulla propria attività e residenza, e con versamenti di piccole somme, erano riusciti ad ottenere l'apertura di conti correnti presso istituti bancarii, con tale sistema avevano truffato: la Banca S. Paolo di Brescia, la Banca Popolare di Cremona, la Cassa Rurale di Monerbio, la Cassa di Risparmio di Piacenza (Agenzie di Monticelli d'Ongina e Pontenure), il Credito Agrario Bresciano, la Banca Mutua Popolare di Verona, la Banca Cattolica del Veneto e la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, per un importo di oltre 100.000 lire.

Il Tribunale ha condannato Coppa Giovanni, d'anni 24, ad un anno e sei mesi di reclusione e cinquemila lire di multa; Fiaccadori Venturino, d'anni 27 (entrambi residenti a Carobbio degli Angeli) ad un anno e 2 mesi e 4000 lire di multa; Cerlani Luigi, d'anni 48, residente a Chiavegna, ad un anno e 5 mesi e 5000 lire di multa; Pozzi Ennio, d'anni 27, residente a Rimini, ad otto mesi e a L. 2400 di multa; Lecchi Camillo, d'anni 34, residente a Trescore Balneario, ad un mese e tre mesi e L. 5000 di multa, e Secchi Luigi, d'anni 24, residente a Milano, a nove mesi e 3000 lire di multa. Il Coppa, il Fiaccadori e il Secchi sono stati beneficiati della non iscrizione. E' stata ordinata la scarcerazione dei Secchi per avere scontata la pena.

Industriali monzesi accusati del frode di 6 milioni d'imposte

Como, 14 notte.

Oggi, davanti al Tribunale, si è iniziato un gravissimo processo a carico degli industriali monzesi fratelli Umberto, Ulderico, Silvio, Enrico e Giulio Vismara i quali, secondo l'accusa, avrebbero frodato lo Stato per oltre sei milioni di lire, per il mancato pagamento dell'imposta di fabbricazione e di diritti di confine su olii di semi e su semi oleosi. Il processo, per il quale sono stati citati oltre cento testimoni, durerà parecchi giorni. Lo Stato si è costituito Parte Civile a mezzo dell'avvocato erariale.

Accoltellamento di due coniugi originato da un gioco di bimbi

Napoli, 14 notte.

A Somma Vesuviana alcuni ragazzi che giuocavano finivano per litigare e scambiarsi delle percosse, e allora le rispettive madri, Santa Cercelli d'anni 33 e Iale Rosaria intervenivano. Le donne trascendevano anche esse a vie di fatto, ma tutto sarebbe terminato con qualche graffio, se non fosse sopraggiunto il suocero della Rosaria, il cinquantenne Ignazio Scuotti, che, estratto un coltello, ne vibrava un colpo alla Cercelli producendole una profonda ferita al torace. In difesa della donna accorrevva il marito Giovanni Alperti, ma anche egli veniva accoltellato. Marito e moglie sono stati trasportati all'ospedale in grave stato.

Tre operai uccisi dal crollo di un muro

Bari, 14 notte.

A Campi Salentino, nel giardino del convento dei padri cappuccini, oggi, mentre alcuni operai eseguivano uno scavo, improvvisamente un muro è crollato. Quattro operai sono stati sepolti: tre di essi: Abele Grasso, Dante Pignatelli e Pompilio Pugliara, sono morti: il quarto è stato ricoverato in quell'ospedale civile, ove versa in gravissimo stato.

Tragica gita in barca

Un annegato

Treviso, 14 notte.

Sul Sile è avvenuta una drammatica sciagura. Tre giovanetti effettuavano una gita in barca quando, per una virata improvvisa, provocavano il rovesciamento dell'imbarcazione. Due di essi, il diciottenne Bruno Bon e Giovanni Gatti sapevano nuotare: il terzo, Guglielmo Magro, di 17 anni, scomparìva immediatamente nei gorghi insidiosi. Drammatico era il tentativo per salvare il Magro, dei due compagni, che alla fine, estenuati, raggiungevano la riva abbandonando le ricerche.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Attività del mercato assai ridotta con quotazioni oscillanti in alterno senso e chiusura leggermente debole per la quasi totalità dei valori. Più regolari e resistenti i Fondi pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 50	Ilerid. El.	260 —
Id. F. E.	75 80	F. C. R.	97 —
Id. 3½	72 875	Acqua	90 375
Id. f. e.	71 05	Ansaldo	318 —
Redimib. 5%	94 50	Ceat	12 325
Id. f. e.	91 45	Savigliano	1182 —
B.T.N. 1940	101 —	Nebiolo	401 —
Id. '42	100 985	Pirelli	118 80
Id. 43 I	99 85	Piccolo	191 —
Id. 43 II	99 85	Riva	287 50
Id. '44	98 80	Ansaldo	84 —
Torino 4½	469 —	Fiat	499 —
Id. 5%	458 —	I. C. I.	161 —
S. Paolo 4%	521 —	Rehiapper.	7 45
Id. 3½%	304 —	Mira Lanza	174 25
Ferrov. 3%	301 —	Montecatini	504 25
I.M.I. 4½%	498 —	S. Anieta	39 50
Eiter. 4½%	474 12	Manifattini	188 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	451 —
Acci 4%	380 —	Florio	55 50
Lloyd Sab.	4 80	V. Olona	65 —
Mediterr.	308 —	Lana Borg.	1400 —
Meridion.	415 —	Valli Lanez.	38 —
Torino Nord	915 —	Cot. Merid.	200 —
Navig. A. L.	943 —	Viscosa	49 20
Italgas	14 875	Beni Stabili	231 —
Sip	62 75	Cartiera It.	120 50
Terni	297 —	Burgo	270 25
Valdarno	178 —	Fond. Rica.	199 —

CAMBI: Svezia 421,30; Parigi 89,85; Belgio 320,40; Londra 93,33; Polonia 339; Svizzera 436,50; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 469; Danimarca 419,65; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,46.

MILANO, 14. — Contr. 781,80; Ass. Gen. 4600; Medit. 870; Merid. 816; Cotonif. 372; Rubatt. 77; Cantoni 2915; Filtter 139; Olona 110; Ticino 131,75; Olcese 381; Stamp. 929; Conti 436; Linif. 451; Rossari 487; Rotondi 418,50; Toni 49,50;

CRONACA CITTADINA

Le case dei contadini

Iniziative del Federale per le famiglie rurali

Una improvvisa ispezione è stata compiuta ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti ad alcuni centri rurali della Provincia. Già da tempo in rapporti di Zona e di Fascio il Gerarca aveva messo in evidenza la importanza del problema delle abitazioni rurali. Con la visita di stamane Piero Gazzotti ha voluto ancora una volta constatare ciò che già gli era pur a lui ben noto: le case di campagna molte volte non corrispondono alle più elementari necessità degli abitanti costretti a vivere malamente in molte persone in pochi ambienti.

Hanno accompagnato il Gerarca, il barone d'Emarese, presidente dell'Unione degli Agricoltori, il dott. Balzardi, segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura, l'Ispettore Federale Gatti, il delegato di Zona camerata Bo ed altre personalità.

Una vasta bonifica

Le visite del Gerarca hanno avuto inizio nei pressi di Vorolengo alla cascina Duca, un vasto complesso di fabbricati annessi ad una antica villa signorile. Le condizioni di quelle abitazioni rurali, come è stato constatato, sono veramente insufficienti alle necessità delle famiglie che in esse vivono. Poco dopo il Federale si è recato a borgo Revel e quindi alla frazione di Chivasso detta Pogliani.

Ovunque le popolazioni hanno accolto l'inaspettata visita con espressioni di letizia e di stupore. Il Federale si è intrattenuto con gli agricoltori informandosi della loro vita e delle loro necessità. Anche questo importante complesso e delicato problema delle abitazioni rurali sarà energicamente affrontato, e la nostra Provincia ci auguriamo che saprà trovare i mezzi per risolverlo.

Il vasto programma d'opere da svolgersi, ci dice il barone d'Emarese, dovrà essere frazionato: occorrerà occuparsi prima della zona di pianura, dato il maggior reddito delle aziende, queste potrebbero più facilmente, se verranno offerte facilitazioni bancarie, rinnovare le vecchie case.

Una maggior necessità avrebbero le case della zona collinare: specialmente nel Chierese, ma le condizioni degli agricoltori in questa località sono un po' meno floride per la situazione vinicola.

Con la lavorazione in maggior profondità, anche la mancanza di neve permette una congrua protezione del grano e quindi garantisce il raccolto che rappresenta col bestiame il maggior cespite d'entrate, ma nella parte collinare, dove il grano è coltivato solo per uso familiare, ed il bestiame è poco, è essenzialmente sulla coltura viticola che si basa l'agricoltore. I miglioramenti in queste zone verrebbero quindi eseguiti in un secondo tempo, mentre la parte montana, che investe altri interessanti problemi che occorre studiare più organicamente, avrebbe la sua soluzione per ultimo.

Ecco alcuni dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica:

Case da demolire n. 1559, 2%; case abitabili con grandi riparazioni n. 8446, 10,9%; case abitabili con piccole riparazioni n. 19365, 25 %; case abitabili senza riparazioni n. 47891, 61,6%; in totale n. 77.263.

Ma questi dati sono stati raccolti nel 1934 e perciò le condizioni degli stabili nei due anni trascorsi saranno indubbiamente peggiorate, tuttavia nel loro complesso le abitazioni rurali della provincia possono considerarsi in condizioni superiori alla media di quelle delle altre provincie.

Se si addivenisse ad una sistemazione delle case che abbisognano solo di piccole riparazioni il problema potrebbe ridursi, nel senso che solo rispetto al 13% delle case occorrono ricostruzioni o grandi riparazioni.

80 mila case coloniche

Per quanto manchino dati precisi si può ritenere che le 80.000 case rurali esistenti siano abitate per i 4/5 da conduttori (proprietari ed affittuari) di aziende o da piccoli affittuari e proprietari coltivatori diretti e per un quinto da famiglie di lavoratori agricoli (salariati, mezzadri, braccianti). Questa è una situazione particolare che si ha nella nostra provincia e che dà al problema delle case rurali un aspetto particolare, in quanto mentre in altre provincie l'opera di costruzione e riattazione delle case abitate per lo più da lavoratori riguarda particolarmente la grande e media proprietà, è sotto un certo aspetto la proprietà terriera intesa come entità capitalistica; in provincia di Torino se pure esistono nella zona di pianura grandi aziende possedute da capitalisti e da Opere Pie, la grandissima maggioranza delle case da ricostruire o da sistemare in maniera più o meno grande sono in mano di proprietari che dispongono di una superficie di terreno limitatissimo che spesso non arriva ai 3 ettari i quali non dispongono assolutamente di capitale.

In complesso il problema della sistemazione delle case rurali non può essere risolto senza un intervento di carattere straordinario da parte dello Stato. Sulle modalità che siano in condizione di fare proposta, ma certamente si può affermare assolutto che si deve procedere per gradi, che nei confronti della piccola proprietà necessitano finanziamenti a lunghissima scadenza con larghissima contribuzione da parte dello Stato e che rispetto alla media e grande proprietà necessita una organizzazione di finanziamento a condizioni di particolare favore a lunga scadenza e agevolazioni fiscali sono necessarie su tutto quanto si riconnette all'esecuzione di costruzioni, riattazioni, finanziamenti ecc.

Di quest'importante provvedimento, che acquista il carattere e anzi deve considerarsi quale una bonifica, si è interessato anche S. E. il Prefetto mentre i rappresentanti dei Sindacati dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera hanno dato e danno un'attiva collaborazione per una rapida e buona soluzione del problema. Agli Istituti di credito sono state avanzate richieste di capitali e si attendono le risposte dai singoli Consigli di amministrazione.

Il Federale ieri, con la sua visita a zone rurali, ha avuto una prima visione delle condizioni delle abitazioni dei lavoratori della terra, che però in parte già conosceva. Questa visita non rappresenta che una prima presa di contatto con gli interessati alla soluzione dell'importantissimo problema, soluzione alla quale Piero Gazzotti darà corso di consueto tutto il suo grande interessamento e la sua infaticata attività. La bonifica delle case rurali della Provincia è stata avocata a sè dal Federale e perciò la sua attuazione può considerarsi rapida e sicura.

Il Prefetto e le Gerarchie

al Convegno del Guf

Il Centro di Studi politici e coloniali del Gruppo Universitario Fascista è stato inaugurato nel pomeriggio di ieri con un interessante convegno a cui hanno presenziato le maggiori autorità cittadine. Gli universitari del Guf torinese si sono preparati con impegno al convegno-concorso di politica estera, sul tema: «Il bacino danubiano e gli interessi dell'Italia», ed hanno dato prova di un elevato livello culturale.

Nel teatro della sede di via Galliari, affollato di studenti, sono convenute le autorità, che sono state ricevute dal dott. Cavalli, che rappresentava il Segretario del Guf, assente per servizio, e dai membri del Direttorio. Erano presenti S. E. il Prefetto Oriolo, il generale Pacini anche per S. E. Grossi, S. E. Giovara, il generale Broglia, il vice-Podestà conte Gloria, il prof. Orosa, i rappresentanti delle altre autorità cittadine, e molti professori.

La commissione giudicatrice è stata presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti ed era composta dal prof. C. A. Avenati, presidente della Sezione dell'Istituto di Coltura fascista, dal prof. Toscano e dal dott. Drago. Il Federale ha arbitrato imparitio alcune norme sullo svolgimento del convegno ed ha dato la parola allo studente Brignone, che ha sinteticamente esposto i concetti informatori dell'attività della sezione.

Ha quindi avuto inizio la trattazione del tema da parte dei candidati. Data l'importanza e l'ampiezza delle relazioni non è stato possibile concludere in una sola seduta i lavori del convegno, che sarà quindi ripreso e continuato giovedì, alle ore 17.

Ieri per primo ha esposto un suo accurato diligente ed attento studio il dott. Francesco Palazzi-Trivelli, cui ha fatto seguito lo studente Diena. Quindi Eugenio Hofmann, di nazionalità ungherese, ha messo in rilievo il profondo devoto sentimento di amicizia del popolo magiaro per l'Italia che per prima ha riconosciuto e dichiarato la necessità di una revisione dell'ingiusto trattato del Trianon.

Infine il Federale ha riassunto la discussioni invitando i giovani a continuare la preparazione sui vitali problemi della politica italiana.

Riunione dei dirigenti bancari

Per giovedì 21 gennaio prossimo alle ore 16, sono convocati a Casa Littoria il Presidente della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, il Segretario della Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura, il Direttore dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, l'Ispettore Compartimentale Agrario, un Rappresentante della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di Credito Agrario, dell'Istituto San Paolo e della Banca di Novara, per esaminare sul terreno pratico i provvedimenti da adottare nella provincia di Torino per il miglioramento delle case coloniche.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Cambio della guardia nella 27.a Zona

Il centurione Carlo Nasi, mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Ispettore della 27ª Zona (Moncalieri) per motivi professionali.

L'ho ringraziato per l'opera svolta ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Bruno Zavirian di Garibaldi, nato nel 1903, iscritto al P. N. F. dal 15 ottobre 1919, Legionario Fiumano, Brevetto Marcia su Roma, Capo Manipolo della M. V. S. N.

Lo scambio delle consegne avrà luogo in mia presenza oggi, alle ore 18.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I funerali del padre di Luigi Scaraglio

Ieri si sono svolti i funerali del camerata Lodovico Scaraglio, padre del Caduto fascista Luigi. Hanno accompagnato la salma il rappresentante del Segretario Federale, numerose rappresentanze delle Organizzazioni giovanili del Partito e dei Gruppi rionali fascisti cittadini, nonchè quella della Associazione Caduti Fascisti di cui fu per molto tempo Fiduciario. Il Segretario del Partito, il Segretario Federale e l'Associazione Caduti Fascisti avevano inviato corone di fiori.

Istituto di Studi Romani

La conferenza di mons. Boson

Davanti ad un pubblico numeroso e a molte personalità fra le quali i rappresentanti del Prefetto e del Questore, il sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, il Console di Germania, i professori Mattirolo, Cappelletti, Maggiora Vergano e Falco, il rev. mons. prof. Clemente Boson ha tenuto ieri alle 17 all'Università la sua attesa conferenza sul tema «Aosta Romana».

Giunto nell'Aula Magna con il prof. Neri, Preside della Facoltà di Lettere che rappresentava pure il Rettore Magnifico assente per malattia, e il prof. Corradi, segretario dell'Istituto di Studi Romani sotto il cui patrocinio la lezione aveva luogo, il dotto prelato valdostano ha lungamente parlato dell'antica storia della sua Valle dall'invasione Salassa alla conquista e dominazione imperiale di Roma. Alla fine il prof. Boson è stato vivamente applaudito.

Istituto di Coltura Fascista

«L'Italia e il Mediterraneo»

Su questo tema, conformemente alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito e della Presidenza Nazionale dell'I. di C. F., la Sezione della Provincia di Torino dell'Istituto di Coltura Fascista, con l'approvazione del Segretario Federale — che ha, all'uopo, impartito le opportune direttive agli oratori — ha organizzato per la sera di *Sabato, 16 gennaio alle ore 21 precise* quindici conferenze nei quindici Gruppi Rionali della città di Torino.

Gruppo: *Arnaldo Mussolini* (oratore: prof. Piero Gribaudi), *Mario Gioda* (ing. Giovanni Bertoldo), *Michele Bianchi* (dr. Vittorio Dragoi, *Lucio Bazzoni* (prof. Dino Gribaudi), *Luigi Scaraglio* (avv. Armando de Marchi) *Amos Maramotti* (prof. avv. Mario Comba), *Dario Pini* (ten. col. Salvatore Russi), *Gustavo Doglia* (dott. Alberto Vigna), *Mario Sonsini* (dr. Ernesto Caballo), *Cesare Odone* (avv. Enzo Cortese Palazzi), *Damiano Chiesa* (dr. Giacomo Cavalli), *Duca d'Aosta* (studente Luigi Brignone), *Armando Casalini* (dr. Lionello Ciboddo), *Filippo Corridoni* (dr. Mario Zangelmi), *Giovanni Porcù* (studente Vinicio Conti).

Il Sole e la Luna nel 1937

Il R. Osservatorio Astronomico del Pino pubblica i dati del calendario per l'anno 1937, calcolati dal dott. Fresa. Le basi del computo ecclesiastico sono: Numero aureo 10; Epatta 17; Ciclo solare 14; Indizione romana 5; Lettera domenicale C. Le feste mobili cadono come segue: Settuagesima: gennaio 24; Le Ceneri: febbraio 10; Pasqua marzo 28; Ascensione maggio 6; Pentecoste: maggio 16; Corpus Domini: maggio 27; 1.a Dom. d'avvento: novembre 28. Le quattro tempora sono: Primavera: febbraio 17, 19, 20; Estate: maggio 19, 21, 22; Autunno: settembre 15, 17, 18; Inverno: dicembre 15, 17, 18.

Nell'anno 1937 si avranno due eclissi di sole e due di luna: 1) eclisse totale di sole il giorno 8 giugno, invisibile in Europa; 2) eclisse parziale di luna il giorno 18 novembre, invisibile a Torino (la luna tramonta prima che si inizi la entrata nel cono d'ombra); 3) eclisse anulare di sole il giorno 2-3 dicembre, invisibile in Europa.

In memoria di Enrico Santoro

Domenica, alle ore 11, verrà inaugurata al Gruppo Odone una lapide alla memoria del camerata ten. Enrico Santoro, squadrista torinese, caduto eroicamente combattendo in A. O.

Nel Salone de «La Stampa»

Stasera l'on. Vianino

Questa sera alle ore 21, come abbiamo annunciato, l'on. Giovanni Vianino presenterà commentandolo, il film che egli ha girato in collaborazione con il conte Rossi di Montelera, nelle terre dell'Impero. L'annuncio della proiezione ha suscitato vivissimo interesse tant'è che gli inviti sono andati esauriti nella stessa giornata di martedì, giornata di distribuzione; epperciò anche questa sera il nostro Salone sarà gremitissimo.

Ricordiamo che la proiezione si inizierà alle 21 precise, e che all'inizio il cancello sarà chiuso l'ingresso nella Sala.

Il commento di un arrestato «Non una me ne va bene!»

Rubavano biciclette a Torino per rivenderle in Val d'Aosta - Come si possono perdere seimila lire al gioco delle bocce

Quando si nasce sotto una cattiva stella, non un affare si può concludere vantaggiosamente. Così doveva certamente pensare il trentaquattrenne Vittorio Martorini, abitante in via Gustavo Doglia 25, mentre si recava in Questura con il maresciallo di P. S. Sassu; infatti ogni tanto mormorava sconsolato: «Non una me ne va bene!».

Cos'era avvenuto? Il Martorini stava cercando su di un autocarro, dinanzi alla propria abitazione, numerose biciclette: il maresciallo Sassu che ben lo conosce, passando casualmente per via G. Doglia, osservò la scena ed allora lo avvicinò chiedendogli spiegazioni: gli schiarimenti forniti non furono — come era naturale — molto esaurienti, di qui l'invito a seguirlo in Questura.

Dalle indagini esperite in seguito è risultato così che il Martorini accompagnava i velocipedi da lui acquistati Giovanni Ferraud, d'anni 47, abitante in corso Vercelli 42 e dal quarantottenne Michele Festa, senza fissa dimora. Naturalmente i due venditori le biciclette le «prelevavano» dove potevano. Il Martorini dal canto suo i velocipedi li rivendeva poi in Val d'Aosta, località dove aveva la quasi certezza di non incontrare i primitivi proprietari delle biciclette.

I velocipedi sequestrati dal maresciallo Sassu si trovano attualmente giacenti presso il Commissariato della Madonna di Campagna e chi in questi ultimi tempi ha patito un furto di bicicletta farebbe bene a recarsi a tale Commissariato dove potrebbe forse ritrovare il proprio cavallo d'acciaio.

***

Un gioco da bocce a quattro appassionati a questo sport. Su un tavolo posto sulla terrazza si accumulano man mano che il tempo passa i litri, i mezzi litri: naturalmente la partita si accalora man mano che il contenuto dei litri passa negli stomachi capaci dei giocatori. Sfortunatamente quelli che perdono sono sempre gli stessi due soci, l'autista Giovanni Colombo, d'anni 34, abitante in via Baltea 25 ed un vecchietto sessantenne, dall'aria di un facoltoso contadino, conosciuto all'osteria; e perdendo il Colombo perde anche la ragione ed apostrofa piuttosto violentemente il compagno.

— Lei è una «schiappa» — gli dice — un buono a niente!

— Come! e non buono a niente? E' tutta sua la colpa se perdiamo! E se ha dei quattrini da gettar via la sfido testa a testa per qualunque somma! Così dicendo il vecchietto gettò con fare noncurante sul tavolo un mazzo di biglietti da mille. Preso così di petto il Colombo, il quale d'altronde aveva notato la inabilità del compagno accettò la sfida. Ma male gliene incolse, a causa forse del vino bevuto e dell'abilità del suo ex-socio, vide ad uno ad uno sei biglietti da mille andare a raggiungere il capace portafogli dell'avversario.

Il giorno dopo ripensando con amarezza alle partite della vigilia il Colombo si convinse di essere stato truffato. Denunciò il fatto al commissario di P. S. della sezione della Madonna di Campagna cav. Pati; il maresciallo di P. S. Sassu di tale sezione, incaricato delle indagini mise in luce la truffa ed identificò i truffatori nelle persone di tre vecchie conoscenze della Questura, tali Giuseppe Carasso, d'anni 53, abitante in via Perrone 3, Giovanni Battuello di Agostino, d'anni 34, abitante in via Caselette 11 e Lavino Novara fu Lorenzo, d'anni 58, abitante in via Fontanesi 21. Quest'ultimo appunto fu quello che sfidò il Colombo quando ormai l'ignaro giocatore aveva talmente bevuto da non poter più essere pericoloso nel gioco.

LE DUE MADRI

Bianca e Laura Ramella lascerebbero Casa Greppi per il Collegio

Una lettera delle due bimbe a "La Stampa"

Con appassionato interesse gli inquilini del vastissimo caseggiato di via Montenegro 120 e gli abitanti di borgo San Paolo continuano a seguire la vicenda delle due bimbe Bianca e Laura Ramella, che la madre effettiva e quella adottiva si contendono. Ieri mattina una buona donna del rione ci diceva con accento commosso: «Ho timore che la cosa finisca male». Per questa donna «finir male» vorrebbe dire l'allontanamento delle due sorelline dalla casa dei Greppi.

Nell'ultima nostra pubblicazione su questa vicenda, riassumendo e sommi capi il memoriale che l'avvocato Filippi ha presentato la scorsa settimana alla Procura del Re, abbiamo rilevato come il legale, nella ricerca di una soluzione che potesse soddisfare la magistratura, avesse proposto che le due bimbe, qualora non fosse ritenuto opportuno dal Tribunale dei minorenni che rimanassero ancora nella casa dei Greppi dove per dieci anni consecutivi hanno ricevuto ininterrotte amorevoli cure e sono state educate con sana morale, venissero allogate in un collegio.

Sembra che sia questa la tesi che venga accettata. Da informazioni che ci sono state fornite risulterebbe infatti che nel «Collegio di Gesù Bambino», in via Caprera, è stato già fissato un posto per le due sorelline. Questa notizia ci è stata ancora confermata ieri mattina nella casa di via Montenegro da un inquilino il quale ha soggiunto che il provvedimento dovrebbe avere prossima attuazione. Le bimbe avrebbero dovuto lasciare i Greppi fino da ieri mattina e solamente le loro condizioni di salute lo hanno impedito. Il medico municipale dottor Cerutti che le ha in cura, ha dichiarato che, senza correre il rischio di una ricaduta che potrebbe anche avere delle spiacevoli conseguenze, esse non possono ancora lasciare la casa.

Ieri l'altro i Greppi erano stati invitati ad accompagnare le bambine al Commissariato di Pubblica Sicurezza, ma poichè, come abbiamo detto, la dichiarazione medica attestava la loro momentanea inamovibilità, vi si è recata la Virginia Greppi accompagnata dall'avvocato Filippi e dal signor Carta, un vicino di casa amico di famiglia. Al Commissariato si trovava l'avv. Villata, che è il legale della madre Aida Crola. Fra gli interessati si è svolto un colloquio lunghissimo e l'una e l'altra parte hanno prospettato le possibili soluzioni della vertenza.

Già in altra occasione abbiamo avuto motivo di dire che l'Autorità svolge i suoi buoni uffici per creare una soluzione amichevole nel conflitto che è sorto, ma specialmente si preoccupa di non acuire lo stato d'animo in cui per il rapido succedersi degli avvenimenti si trovano le due sorelline, fortemente legate da comprensibilissimi vincoli di affetto ai genitori adottivi, dai quali non vorrebbero allontanarsi e dai quali in ogni modo non debbono essere staccate in modo violento.

Di questo stato d'animo fa fede la seguente ingenua lettera che le bambine ci hanno inviato: «*Cara Stampa*, Di nascosto dai nostri genitori adottivi scriviamo per renderti noti il nostro dolore al pensiero di andare in collegio e dover lasciare la mamma e il papà Greppi i quali ci colmano di tanto affetto. Noi bambine preghiamo di cuore il Signore perchè ascolti le nostre preghiere e faccia in maniera di lasciarci ove siamo, di lasciarci qui dove siamo felici, e dove tutto ci sorride. Preghiamo di cuore anche te cara «Stampa» perchè renda noto il grandissimo desiderio delle due devotissime Bianca e Laura Ramella».

Si assicura che oggi stesso il Tribunale emanerà un'ordinanza per risolvere questo non facile problema: che sembra appunto si concluda con l'internamento nel collegio cui abbiamo accennato di Bianca e Laura Ramella. In tal modo esse non rimarrebbero più ai Greppi, ma nel contempo non sarebbero immediatamente consegnate alla madre che non conoscono, e che perciò ancora non possono amare.

La partecipazione di Torino alla XI Fiera di Tripoli

Come già per gli anni scorsi, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa sta provvedendo all'organizzazione di un apposito gruppo che all'XI Fiera di Tripoli dovrà rappresentare le produzioni e le attività più caratteristiche e più significative della nostra Provincia. A tal fine la presidenza del consiglio ha preso accordi con l'Ente Fiera per l'assunzione, nel recinto della Mostra, di un'apposita area destinata ad ospitare il gruppo predetto, con tutti i servizi relativi per l'ordinamento e l'esercizio della mostra provinciale per la durata della Fiera, prendendo pure a proprio carico lo spese per il trasporto di andata e ritorno e per l'assicurazione delle merci. Alle Ditte partecipanti sarà soltanto richiesto, a titolo di parziale rimborso delle spese che si dovranno sostenere per l'organizzazione del gruppo, la corresponsione di una tenue quota.

Numerose ed importanti aziende di Torino e della provincia hanno già espresso la loro adesione all'iniziativa del consiglio, il quale richiama ora l'attenzione delle altre ditte eventualmente interessate alla partecipazione alla nostra Esposizione Internazionale Coloniale.

Tali ditte dovranno pertanto sollecitamente mettersi in contatto con l'ufficio del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa il quale potrà loro fornire tutti quegli altri schiarimenti che potessero necessitare. Occorre tener presente che il materiale da inviare dovrà essere consegnato nel più breve tempo possibile.

La inaugurazione del Corso superiore coloniale

Il prof. Piero Gribaudi ieri sera, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali della R. Università in piazza Arbarello, ha pronunciato la prolusione dei corsi superiori coloniali, parlando sul tema: «Per la conoscenza dell'Africa Orientale Italiana». L'oratore è stato vivamente applaudito. All'inaugurazione dei corsi erano presenti il sen. Brezzi, presidente della sezione dell'Istituto Coloniale Fascista, il gen. Asinari di Bernezzo, professori della R. Università e folto pubblico.

Il sen. Tournon sull'A.O.I.

Sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Coltura il sen. conte ing. Adriano Tournon, presidente della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, ha tenuto per iniziativa della Società di Coltura e propaganda agraria, nella sede della Società stessa, in via Mario Gioda 24, un'interessantissima conferenza sul tema: «Orientamenti corporativi dell'Africa Orientale Italiana». Erano presenti le massime autorità ed un folto pubblico che hanno vivamente e replicatamente applaudito l'oratore.

Le imminenti nozze della figlia di Mario Gioda

Il 23 corrente, nella Cappella del Collegio di San Giuseppe, in via San Francesco da Paola, avranno luogo le nozze della signorina Iole Gioda, primogenita dell'indimenticabile Mario Gioda, con il camerata cav. Calderini.

Alla gentile cerimonia parteciperanno eminenti personalità e, ne siamo certi, una folla di torinesi.

Le nozze di un nostro impiegato

Ieri mattina, nella parrocchiale di S. Filippo, si sono celebrate le nozze fra il camerata Aldo Moisio, fotografo del nostro giornale, e la signorina Emma Berra, figlia del camerata Alberto Berra, direttore della consociata S.A.T.I.Z. Ai giovani sposi, partiti per la Riviera di Ponente, i nostri migliori auguri di felicità.

La Pro Coltura Femminile

alla Mostra dei prodotti etiopici

Le socie sono invitate a trovarsi oggi alle ore 15, in via Mario Gioda 28, per la visita alla Mostra di prodotti etiopici che verrà gentilmente illustrata dall'on. Giovanni Vianino.

Funzione in Duomo per mons. Castrale

Nel Duomo, sobriamente addobbato a lutto, è stato ieri mattina celebrato un solenne funerale di trigesima in suffragio di mons. Costanzo Castrale, già Vicario Generale della Diocesi. S. E. il Cardinale Arcivescovo, partito poi in serata per Roma, ha fatto assistenza pontificale alla Messa celebrata da mons. E. Busca. Erano presenti i dottori della Facoltà teologica pontificia, nelle loro divise, numerosi canonici, parroci con mozzetta, semplici sacerdoti, fedeli, rappresentanze di parecchi istituti cittadini, di Usseglio, paese nativo del defunto, e di Favria Canavese, dove esercitò il ministero quale parroco.

IL PRESTITO IMMOBILIARE e i PROPRIETARI DI CASE

La sottoscrizione al Prestito Immobiliare 5 % può venire eseguita anche col tramite di determinate Compagnie di Assicurazione, autorizzate ad assumere in proprio la sottoscrizione, per conto dei proprietari di immobili.

La Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, la Centenaria e ben nota Società torinese, aprirà a giorni la sua sottoscrizione, offrendo delle condizioni favorevolissime congegnate con la struttura delle assicurazioni sulla vita.

La possibilità si estende a tutti i proprietari, senza limitazione di cifra, presso la Sede dell'Agenzia della Compagnia, via Maria Vittoria 18 (Ivi rivolgersi per informazioni: telefoni: 52-315, 16, 17, 18 e 19).

La sottoscrizione al Prestito, tramite la **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**, offre ai sottoscrittori una serie di vantaggi considerevolissimi:

I) Ammortizzare il debito in un lungo periodo di anni attraverso quote bassissime;

II) Il proprietario, attraverso la Compagnia di Torino, è immediatamente liberato da ogni impegno verso la Finanza, per il pagamento del Prestito e viene di conseguenza a cessare il privilegio speciale sugli stabili, a favore dell'Intendenza di Finanza, contemplato dall'Art. XVII del R. Decreto Legge 3 Ottobre 1936-XIV, privilegio che invece rimane in vigore e trasferito agli Istituti Bancari in caso di anticipazione da parte degli stessi;

III) La Compagnia garantisce il rischio di morte; in caso di premorienza dell'assicurato consegnerà immediatamente i titoli saldati;

IV) Il costo dell'operazione, per chi non ha compiuto i 45 anni, è inferiore alla somma complessiva da sottoscrivere.

Maggiori dettagli saranno forniti al pubblico a semplice richiesta. Specialmente per i torinesi la operazione presenta particolare interesse. La prossimità della Sede della Compagnia facilita il disbrigo delle pratiche e permette la celerità massima.

Bisogna tenere presente che, date le esigenze di carattere finanziario alle quali è collegata l'operazione, la sottoscrizione, tramite il congegno assicurativo, avrà breve durata e di conseguenza è necessario che coloro che desiderano approfittarne non indugino soverchiamente a farlo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «... e lui gioca» di C. G. Viola.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero.
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Operistica Italiana: «I multini di Pic-Li».
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Non Pipeta l'acetato» di G. Drewetz.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 e 6, Carlo I
ROSSI DANZE v. Monte Rosa 16,30 e 21

I divertimenti

Domani
al VITTORIO EMANUELE
I FRATELLI SCHWARZ

presenteranno la grandiosa e lussuosa rivista in due parti e 30 quadri, di Falconi e Frattini:

BERTOLDISSIMO

l'ultimo grande autentico successo del genere. Spettacoloso corpo di ballo; esecuzione brillantissima; messa in scena degna della luminosa tradizione schwarziana.

LITTLE ELENA

che i giornali hanno definito

la Shirley Temple della rivista

è una delle più tipiche attrattive del divertente lavoro. Essa diventerà subito idolo a Torino, come già altrove, la beniamina del pubblico, entusiasmando tutti, grandi e piccini, con la sua originalità.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'anello tranica» di Ucicky con Albers e Brigitte Horney.
BALBO: «Ho ucciso!» di Von Sternberg, con Peter Lorre. «Prima».
IDEAL: «Consiglio a Icone?» (Eddie Cantor) e gran successo del varietà.
STATUTO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.
ALPI: «Ole Ole» con Maria Eggerth.
MAFFEI: Bella donna, Conrad Weidt; nel varietà Comp. Fougez-Riento.
NAZIONALE: «Il fantasma galante».
MASSIMO: «Becky Sharp», M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia).
ITALIA: «I due sergenti», G. Cervi.
TORINESE: La vita del Dott. Pasteur.
SAVOIA: Bandiera e Topolino a colori.
PRINCIPE: «Capitan Blood», E. Flynn.
REGINA: «Artiglio giallo» e Varietà.
ITALIANO Colom. 35 Messaggio segreto
SOCIALE: «Lo squadrone bianco».
IMPERIALE: Ammutinamento Elsinore
CORSO: «Amore tzigano» K. Hepburn.
REX: «L'Imperatore della California».

Seguendo la Cronaca

Signora, vuole essere giovane?

Il sogno di ogni donna: non invecchiare. Ma quando gli anni della giovinezza sono trascorsi più nulla il può richiamare. Che importa però l'esser meno giovani, se l'apparenza rimane svelta e giovanile? Il segreto sta soprattutto nel sapersi vestire con gusto, con semplicità signorile. «*Torlonese*» ha pronti, nel suo negozio di via Cavour 15, molti modelli deliziosi, di quegli abitini che tolgono diversi anni all'aspetto di ogni donna: «*Torlonese*» li confeziona su misura nel colore desiderato. Che aspetta signora, per fare una visita al negozio di via Cavour 15?

TAVERNA DANTESCA, v. Nizza 5

Taverna Dantesca - via Nizza, 5

Questo è l'indirizzo che non deve dimenticare chi vuol mangiare a Torino pesce freschissimo e scelto. Giornata del pesce alla Taverna Dantesca ogni venerdì. Il pesce più squisito e la cucina più raffinata.

da BIANCHI
I TAPPETI
richiamano l'attenzione

della gentile clientela, per la ricca varietà degli assortimenti (una infinità di tipi, di disegni classici e moderni e di misure) e per la tradizionale convenienza dei prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Disavventure di ogni giorno

Deviamento tranviario in corso Stupinigi. — Verso il mezzogiorno di ieri si è verificato il deviamento di una vettura tranviaria della ottava linea in corso Stupinigi. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone. Il traffico ha subito interruzione per circa venti minuti.

Insolvenza fraudolenta. — La signora Rosina Caporali fu Giuseppe ha presentato denuncia per insolvenza fraudolenta al Commissariato della Sezione Dora contro certo Raimondo Maggi fu Luigi. Il Maggi e la di lui figlia hanno alloggiato e consumato i propri pasti nella pensione della signora Caporali, lasciando poi insoddisfatto un conto di lire 1450.

Due sinoma multati per vendita esclusiva di biglietti. — In seguito ad avvertimenti compiuti dagli agenti del Commissariato della Sezione Dora sono stati deferiti in contravvenzione i signori Luigi Ulla di Carlo, proprietario del «Cinema delle Famiglie» di via Po n. 31, e Arturo Cavadini fu Giuseppe, proprietario del Cinema «Impero» di piazza Vittorio Veneto, avendo essi venduto una quantità di biglietti d'ingresso al rispettivo locale superiore al numero dei posti disponibili.

Auto che investe un passante. — Ieri mattina verso le ore 5, il cinquantottenne Umberto Villa fu Giovanni Battista, abitante presso la sorella Caterina in piazza Castello n. 15, mentre, a piedi, percorreva la predetta piazza, nei pressi della cancellata della piazzetta Reale veniva investito dall'automobile targata n. 53760 Roma, guidata dal signor Umberto Zanolini. Il dott. Bellomi dell'ospedale San Giovanni riscontrava al Villa una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e la frattura dell'omero sinistro, giudicandolo guaribile in due mesi.

Tre incendi. — Ieri, alle ore ore 3,15, una squadra di pompieri con autopompa si è recata in via Giuseppe Grassi n. 19, dove, in una cantina si era sviluppato un incendio. In mezz'ora di lavoro i militi del fuoco ebbero ragione delle fiamme. Poco più tardi, alle ore 4, richiesti d'urgenza, i pompieri si recavano pure in corso Giulio Cesare n. 19, nei locali di un caffè ivi esistente. A causa di un mozzicone di sigaretta gettato distrattamente da qualche avventore la cabina telefonica del caffè era in preda alle fiamme. Una nuova chiamata telefonica, alle ore 8, faceva accorrere un'agnata di pompieri, agli ordini dell'ingegnere Pastore, in via Carrello n. 61. A causa di cattivo funzionamento di una valvola del forno a gas, dal termosifone della casa posto nella cantina dello stabile, si era sviluppato un incendio, che si era propagato ad una scorta di legna da ardere ivi esistente. Occorse un'ora di lavoro prima che i bravi vigili potessero avere ragione delle fiamme.

Un infortunio sul lavoro. — Il manovale Martino De Lorio di Giovanni, di anni 39, abitante a Venaria Reale, mentre lavorava in uno stabilimento di corso Mortara, a causa della falsa manovra di una gru riportava la parziale amputazione delle dita della mano sinistra. I dottori Gallico e Bertrini dell'Ospedale delle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in 40 giorni.

Bollettino Demografico

14 gennaio 1937 XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

14 gennaio 1937 XV

Gromette Caterina v. Mirafiore, anni 65, di Bella, casal., v. Moncalieri 7 - **Bussi Luigia** in Sotto, a. 58, di Piverone, casal., v. Don Bosco 43 - **Rabito Paolo** fu Matteo, a. 85, di Gaeano, pensio., v. Villa Emma, 76 - **Morgese Giuseppe** fu Gabriele, a. 63, di Valmontone, sellaio, v. G. Doglia 36 - **Godero Simona** di Tommaso, a. 84, di Ormea, pension., v. Arquato 13 - **Salassa Felicita** v. Visetti, a. 80, di S. Giorgio Can., nubile, v. Re Umberto 73 - **Rivalta Fiammetta** v. Nanzio, a. 66, di Genova, casal., v. San Secondo 82 - **Gianoglio Felicita** fu Carlo, a. 82, di Torino, pension., c. Castelfidardo 17 - **Pazzi Guido** fu Candido, a. 47, di Torino, meniz., v. G. Jolanda 4 - **Mario Pietro** fu Luigi, a. 52, di Torino, magaz., v. Orto Botanico 25 - **Piano Modesto** fu Giuseppe, a. 48, di Sala Sinal., manovale, c. Siccia 41 - **Perhumus Pietro** di Antonio, a. 20, di Dubrumi (Lituania), studente, stradale Conti Rebaudengo 22 - **Corrado Caterina** m. Boero, a. 60, di Saluzzo, casal., v. Villafranca 68 - **De Ciuli** ved. **Cesare** fu Giulio, a. 62, di Torino

Anno 71 TORINO - Venerdì 15 Gennaio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 13

L'asse Roma - Berlino

Quante ironie, quanti sarcasmi, quante manovre intorno a questa definizione! Ad ogni prova si voleva che l'asse ne rimanesse spezzato. Invece tutto funziona a maraviglia; siamo di fronte ad un'altra duratura creazione mussoliniana di cui bisogna, *bon gré mal gré*, prendere atto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL PROGRAMMA DI ROOSEVELT

Il simpatico e popolare Presidente degli Stati Uniti non lascia sfuggire occasione per parlare di democrazia, di libertà; ma considerate bene la sua recente esposizione programmatica; è un piano nettamente autoritario sia pure con tutte le più audaci giustificazioni demagogiche. La verità è che non si può governare a favore del popolo se non assumendo responsabilità autoritarie.

Blum impotente
a dominare i comunisti

Rivelazioni della stampa francese su quel che succede alla frontiera dei Pirenei

Parigi, 14 notte.

Il viaggio di Goering a Roma è seguito dalla stampa francese con grande attenzione e col sospetto che esso costituisca una nuova tappa del lavoro diplomatico in corso per stabilire una approssimativa solidarietà d'azione italo-anglo-tedesca e possibilmente giungere ad un *gentleman's agreement* fra Londra e Berlino, a complemento di quello già esistente fra Londra e Roma.

Fastidiosa quarantena

Secondo il *Journal des Débats*, Mussolini manovra in un senso che, per il momento, sembrerebbe destinato a isolare la Francia, sia pure con la riserva di modificare la rotta in seguito. Quello che preoccupa l'organo moderato, è la persuasione che fin quando durerà l'atteggiamento filobolscevico di Parigi, la diplomazia francese si troverà nella impossibilità di sfuggire alla quarantena stabilita-le intorno dalle grandi Potenze occidentali.

« Soltanto il pronto ritorno ad una politica di rettitudine e di onestà luminose potrà ristabilire la situazione internazionale della Francia — scrive il giornale — e il viaggio di Goering a Roma è uno dei fatti che dovrebbero indurre Parigi a ricordarsene ».

Secondo il *Petit Parisien*, il cui commento reca la firma del corrispondente romano dell'organo ufficioso, le questioni di cui Mussolini e Goering dovranno occuparsi sono della massima importanza. Il problema spagnolo, dopo la nota inglese in favore di un non intervento effettivo, terrà il primo posto nelle loro conversazioni e non ci vuol molto a prevedere che Italia e Germania non vorranno prendere nessun provvedimento in tal senso senza essersi procurata prima la garanzia che anche la Francia e la Russia facciano altrettanto.

In quanto all'accordo anglo-italiano, il *Petit Parisien* prevede che i due interlocutori di Palazzo Venezia non avranno difficoltà a farlo rientrare nella cornice della politica di solidarietà italo-germanica, e non esclude anzi, che essi esaminino di proposito anche il problema di rapporti anglo-germanici e i modi migliori per renderli più intimi e stabili. L'organo ufficioso non entra comunque in giudizi di merito, fedele in ciò alla consegna osservata da due giorni dalla stampa parigina responsabile, e consistente in una moderazione di tono e di linguaggio che dovrebbe far dimenticare le escandescenze dei giorni scorsi.

Da questa mattina, seguendo l'esempio dato dall'on. Frossard, i giornali più ligi alle direttive del Quai d'Orsay non risparmiano sforzi per manifestare il loro rammarico per l'accaduto, e da ogni lato si sente chiedere: « Ma chi è stato? ». Taluni accusano della frottola dello sbarco tedesco al Marocco, una officina comunista di Tangeri, altri pretendono di spiegare il falso allarme con lo scalo fatto a Melilla e a Tangeri dagli incrociatori *Karlsruhe* e *Colonia*, altri, e sono i più, col *Tempo* in testa, si accontentano di porre il quesito senza rispondervi. Ma generalmente il colpevole indicato è la Russia, i cui giornali avevano annunciato complicazioni in Marocco già da vari mesi.

Le colpe di Viénot

Il *Jour* tuttavia aggiunge che a parer suo è responsabile immediato della brutta figura fatta dalla stampa francese è il sottosegretario agli Esteri Viénot, il quale mancò di sangue freddo avallando con la propria precipitazione una manovra di cui non avrebbe dovuto sfuggirgli il carattere tendenzioso. Ma è poi il battagliero foglio del mattino proprio sicuro che gli sarà davvero sfuggito?

Il guaio è che non soltanto la notizia dello sbarco dei cinquemila tedeschi in uniforme a Ceuta, dei diecimila italiani e dei diecimila giapponesi a Cadice, ecc. è stata riconosciuta falsa, ma che per una legittima reazione taluni giornali francesi tenderebbero a trovare vera al contrario, nonostante l'ufficiosa protesta degli industriali del paese, la voce del governo bolscevico di Perpignano lanciata da taluni giornalisti tedeschi.

Secondo l'*Action Française* il prefetto della capitale del Roussillon, Didkowsky — nome predestinato! — sarebbe stato chiamato a Parigi l'altro giorno dal ministro dell'interno, e dal colloquio dei due uomini risulterebbe ormai che innegabilmente per lo meno il controllo della frontiera sfugge alle autorità francesi regolari per la buona ragione che gli ordini superiori giunti loro da Parigi impediscono loro di agire. I passaporti per la Spagna vengono rilasciati dallo spagnolo Guastavi proprietario del caffè Continentale. Alla stazione di Cerbera chi fa la pioggia e il bel tempo relativamente al transito degli uomini e delle armi è il comunista Cruzel. In quanto poi ai veri passi montani della frontiera, chi decide del da farsi sono le sezioni della federazione anarchica o i Soviet locali, e quando la guardia mobile o la gendarmeria tenta di farsi sentire c'è sempre un'eminenza grigia per intimarle la mano in tempo. E' facile comprendere che in queste condizioni il governo francese non tenga soverchiamente a insediare a Perpignano una commissione di controllo internazionale. Ma se le cose stanno realmente in questi termini, quale senso avrà il voto della legge per reprimere il reclutamento dei volontari?

Il progetto approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, è stato presentato oggi alla Camera da Blum e verrà discusso domani. Un tentativo dell'opposizione per provocare la discussione immediata del controprogetto Dorgères fu accennammo ieri, è naufragato davanti alla resistenza della maggioranza nonchè dello stesso Presi-

IL SEN. MORIZET sindaco di Boulogne sur Seine, è stato implicato in uno di quegli scandali per prevaricazione e abuso di autorità che sono così frequenti nel mondo parlamentare francese.

dente del Consiglio il quale ha dichiarato che una disposizione quale quella in questione, non può venire promossa da un partito politico, ma può emanare soltanto dal Governo.

Secondo gli ambienti parigini, lo scopo principale della delega di poteri, chiesta da Blum per la durata di 6 mesi, sarebbe quello di rendere meno ardua la discussione parlamentare del progetto di legge rinviando a più tardi l'entrata in vigore del provvedimento, e assicurandosi la facoltà di applicarlo mercè i pieni poteri. Blum potrà ottenere più facilmente il consenso dei comunisti e di Jouhaux. In compenso non ci vuol molto a prevedere che nei riguardi internazionali la procedura dilatatoria e ambigua adottata dal Gabinetto, avrà pessimi effetti. Il *Tempo* vantando con anticipo la nuova benemerenza del Gabinetto Blum, sentenzia, senza sorridere, che gli impegni presi circa i volontari, riusciranno utili alla pace soltanto qualora vengano sottoscritti senza restrizioni mentali e qualora i provvedimenti presi non costituiscano una semplice facciata.

« In tutta la storia del non intervento e del Comitato di Londra — ammonisce l'organo ufficioso — c'è stata fin qui molta ipocrisia ».

Parole d'oro, se il *Tempo* le rivolgesse, prima che ad ogni altro, al Governo francese. Ma quando il smetterà Parigi di rifare padre Zappata?

Concetto Pettinato.

Il piano del Comintern
per la rivoluzione spagnuola

Impressionante documento dell'attività bolscevica a Parigi e Madrid

Parigi, 14 notte.

L'« Echo de Paris » pubblica oggi in prima pagina un documento la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata e che è costituito dalle istruzioni date ai rivoluzionari spagnuoli nel 1928 da un organismo battezzato: « Servizi tecnici stabiliti a Parigi » e dipendente dal Comintern, dai delegati del Comintern in Francia e dal partito comunista francese. Questo documento, secondo il giornale, sarebbe già nelle mani del Governo. Esso si occupa principalmente della disorganizzazione degli eserciti nazionali nel momento della rivoluzione, mediante la soppressione dei loro capi.

Niente indica nel testo che esso si applichi particolarmente e esclusivamente alla Spagna, ma i metodi che descrive, sembrano essere esattamente quelli che sono stati effettivamente applicati in Spagna quando se ne è presentata la possibilità. Il documento presuppone l'esistenza di cellule comuniste nelle caserme incaricate di redigere delle liste di militari di ogni grado, classificandoli secondo le loro opinioni politiche. Il paragrafo quarto si esprime testualmente così: « I comitati provvisori nelle caserme, rinnoveranno ogni due giorni le loro liste sottolineando, per mezzo di segni e colori appropriati, i nemici, i neutri, i simpatizzanti e i seguaci. Il comitato interno dovrà eliminare rapidamente e senza la minima esitazione, tutti quelli designati sotto la classifica di « nemici » non dimenticando che queste eliminazioni sono di uguale importanza qualunque sia il grado del « nemico », vale a dire che l'eliminazione dovrà colpire inesorabilmente: capi, ufficiali, sottufficiali, graduati e anche i semplici soldati ».

Dettagli sull'azione da compiere sono dati nel paragrafo 8 ed essi concernono l'attacco dei generali con o senza comando al loro domicilio: « I distaccamenti incaricati di assalire i primi (i generali con comando) saranno costituiti da dieci uomini di cui due muniti di pistola mitragliatrice. Da notare che questi generali hanno due aiutanti di campo e un segretario e che in conseguenza bisogna procedere all'attacco al domicilio stesso di ognuno di essi; l'eliminazione sarà eseguita da tre uomini del gruppo specialmente incaricati del generale e abituati a non indietreggiare dinanzi a nessun ostacolo e capaci di agire contro ogni persona che si opponesse, qualunque sia la sua età e il suo sesso. Il resto del gruppo agirà secondo le circostanze e nei riguardi degli aiutanti di campo secondo le informazioni raccolte su ciascuno di essi ».

Ed ecco ora quanto concerne i capi dei partiti politici e i capitalisti: « Sin dall'inizio della ribellione, dei gruppi di militanti sotto l'uniforme delle guardie civili o delle guardie d'assalto arresteranno tutti i capi dei partiti politici sotto il pretesto della loro sicurezza personale, ma dovranno operare seguendo le istruzioni date per l'eliminazione dei generali senza comando. Similmente dei gruppi in uniforme e sotto il pretesto della protezione personale procederanno all'arresto dei grandi capitalisti che figurano sull'appendice B della circolare numero 23 ».

Tutto un sistema di spionaggio d'altra parte è previsto nel documento

L'organizzazione delle milizie, dentro e fuori le città, le comunicazioni tra di esse, i distaccamenti motorizzati, i posti riservati alle mitragliatrici, la requisizione dei magazzini di viveri, la proibizione di fornirne ai borghesi, documenta come tutto sia stato previsto per disorganizzare completamente la vita normale di quello Stato giudicato maturo per una rivoluzione sociale.

L'*Intransigeant* commenta il documento scrivendo che è molto probabile che il piano non verrà applicato perchè tutte le misure sono state prese da parecchie settimane perchè esso fallisca. « Ma ora si può ancora fare una politica comune — scrive il giornale — con quelli che si propongono di eliminare i loro collaboratori, i loro alleati presenti? Come mai si può combattere il comunismo nelle caserme se non lo si combatte apertamente tutto nel Paese? ».

L'ambasciatore a Buenos Aires
presenta le credenziali

Buenos Aires, 14 notte.

(SIA) Con cerimonia solenne oggi tanto il nuovo Ambasciatore d'Italia cav. di Gran Croce Raffaele Guariglia quanto il nuovo Nunzio Apostolico hanno presentato al Presidente della Repubblica le rispettive credenziali: il primo di rappresentante di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, il secondo di rappresentante di S. S. Pio XI.

Alle ore 11, con berline di gala inviate dal Presidente della Repubblica, prima l'Ambasciatore, poi il Nunzio Apostolico sono stati condotti alla Casa Rosada, residenza presidenziale, ove un battaglione del reggimento Gral Martin ha reso gli onori militari, mentre molti cittadini e gli italiani accorsi salutavano romanamente al grido di « Viva il Re Imperatore, Viva il Papa ».

S. E. Guariglia, nel suo breve discorso, dicendosi orgoglioso di essere in Argentina il primo Ambasciatore del Re Imperatore, ha affermato che l'Italia, lavorando alacremente all'opera di redenzione dell'A. O. non dimentica i suoi figli che costituiscono un infrangibile legame da secoli e nei secoli tra la loro Patria e la feconda Argentina.

Il Presidente Justo ha risposto con espressioni di sincera amicizia per l'Italia. Madre incontestabile della civiltà latina dalla quale l'Argentina si gloria di avere le sue origini e alla quale, nel nome di Roma, intende mantenersi fedele.

Un negro ha ucciso
la signora newyorkese

Era il portinaio dello stabile ed era stato liberato dal carcere per intercessione dei Case

New York, 14 notte.

La polizia di New York ha scoperto ed arrestato l'assassino della signora Case. Egli è certo Green, un negro che disimpegnava le funzioni di portinaio dell'immobile in cui abitava la giovane artista.

La polizia ha dichiarato che date le prove schiaccianti raccolte a carico dell'assassino, la sua confessione è superflua. E' stabilito che più che il furto è stato mosvente del delitto uno strano accesso di vanità. Difatti il Green ha rubato soltanto alcuni dollari e tre o quattro anelli, di cui intendeva ornare le sue dita, nonchè un po' di biancheria e dei ventilli appartenenti al marito della vittima.

Ieri mattina, vale a dire dodici ore dopo il suo delitto, il Green faceva bella mostra di sè davanti alla porta dell'immobile, con l'aria la più innocente del mondo.

Egli aveva indossato una camicia e i pantaloni appartenenti al sig. Case. Ma le altre prove contro l'assassino abbondano; le impronte digitali di Green sono marcate, di tracce di sangue, su tutti i muri dell'appartamento; le sue scarpe portano macchie, attaccate, delle ciocche di capelli e residui di carne della vittima, poichè è stato stabilito che l'assassino ha fracassato il cranio della signora Case a colpi di tallone. Per contro i capelli trovati nel pugno chiuso della giovane artista appartenevano al Green.

Infine, in una pattumiera dell'immobile, sono stati scoperti dei vestiti macchiati di sangue, di cui si era sbarazzato l'assassino.

Il portiere negro era stato, l'estate scorsa, arrestato per furto commesso un furto presso la famiglia Case, durante la sua assenza e la polizia lo aveva rimesso in libertà dietro domanda dei derubati che lo avevano considerato un povero diavolo.

LA SIGNORA MARY CASE.

Il conflitto della General Motors
Metà delle fabbriche sono inattive
L'agitazione operaia prosegue — Duemila soldati a Flint — Un nuovo tentativo di conciliazione

Lansing, 14 notte.

Il Governatore Murphy del Michigan ha avuto oggi nuovi colloqui con i dirigenti della *General Motors* e con i capi del movimento operaio, per un ulteriore tentativo di trovare una formula di conciliazione. A Flint sono affluiti oggi altri soldati, stocchè questa sera la cittadina è presidiata da oltre due mila uomini.

La situazione nel suo complesso può essere così riassunta: 34 dei 68 stabilimenti della *General Motors* sono inattivi in causa della agitazione operaia, e ad essi debbono essere aggiunti quelli ausiliari indipendenti che producono esclusivamente per il gruppo. Gli altri stabilimenti hanno iniziato un orario ridotto, e fra due settimane al massimo dovranno sospendere anche essi qualsiasi attività.

I capi dell'Ufficio federale di assistenza sociale non hanno avuto un aumento di domande di sussidio, a dir prova che le organizzazioni operaie dispongono fino ad ora di fondi sufficienti per finanziare lo sciopero. E' confermato anche che la stessa organizzazione degli operai dell'industria creata da John Lewis, sostiene con tutto il suo peso gli scioperanti, perchè su che l'esito della vertenza è decisivo per il suo avvenire.

Dissentono dallo sciopero soltanto le maestranze degli stabilimenti della *General Motors* di Detroit e di Sagimaw. Queste ultime ieri sera hanno organizzato una dimostrazione di ostilità allo sciopero ed hanno votato un ordine del giorno nel quale chiedono a Roosevelt d'intervenire per farlo cessare.

Intanto il sindaco di Flint ha chiesto al Governatore Murphy di usare tutta la sua influenza per dare valore concreto al voto del 95 per cento degli operai della sua città i quali desiderano ritornare al lavoro purchè ricevano garanzie di non dover subire violenze e rappresaglie. Contemporaneamente Lewis ha accusato la Confederazione americana del lavoro di seguire l'iniziativa del sindaco, desiderando servire l'agitazione soltanto per impedire che l'organizzazione rivale del Lewis abbia ad affermarsi ancora più e a diventare un vero pericolo per la esistenza della Confederazione stessa.

Il lavoro ripreso
negli stabilimenti di Lilla

Parigi, 14 notte.

Come abbiamo già annunziato, il sindacato ingegneri e agenti della maestranze della metallurgia del Nord si è riunito ieri in assemblea generale ed ha votato un ordine del giorno col quale decideva la ripresa del lavoro.

Il lavoro infatti è ricominciato stamane sia a Lilla che nei sobborghi. In certe officine, però, i lavori di pulizia e di messa a posto delle macchine ritarderanno di qualche giorno ancora la ripresa del lavoro, che lunedì mattina si prevede generale.

Oggi, intanto, il ministro degli Interni ha fornito informazioni sullo stato attuale dei conflitti sociali in Francia; stando alle sue dichiarazioni risulta che sull'insieme del territorio francese vi sono attualmente tremila scioperanti.

Un grosso furto
alla Banca di Stato di Kaunas

Kaunas, 14 notte.

Un grosso furto è stato perpetrato ai danni della Banca di Stato, dalla cui cassaforte alcuni sconosciuti hanno sottratto ingentissime somme di denaro. La polizia ha proceduto all'arresto di numerosi impiegati.

Esplosione di gas
in una casa di Zagabria

Vienna, 14 notte.

A Zagabria, l'altra sera, una donna, andando a dormire, aveva dimenticato di chiudere il rubinetto del gas. Nel corso della notte l'infelice è morta. Ieri mattina un esattore municipale, suonando il campanello elettrico, ha provocato, senza dubbio per effetto di qualche scintilla, l'esplosione del gas accumulatosi nei vani. L'esplosione è stata così forte, che la porta della casa è stata scardinata, e l'esattore, scaraventato contro un muro è rimasto ferito. I soffitti degli appartamenti sono crollati, i mobili fatti a pezzi.

Una macchina da scrivere
azionata anche con i piedi

Vienna, 14 notte.

Un inventore ha chiesto il brevetto per una macchina da scrivere molto veloce non grazie all'aiuto di motore benzi di pedali i quali permettono di far tornare indietro il carrello, passare da un rigo all'altro, regolare i fogli, sempre lasciando libere le mani per la tastiera. Una fabbrica austriaca si è già offerta di sfruttare il brevetto che suscita l'interesse anche di industriali stranieri.

L'UCCISIONE DEL PICCOLO MATTSON
LA CASA DEL RAPITORE
scoperta dalla polizia
Le ricerche si stringono intorno ad Everett - Un altro arresto

Everett, 14 notte.

La polizia ha trovato la casa dove il piccolo Charles Mattson è stato tenuto prigioniero prima dell'assassinio, ma non ha ancora potuto rivelarne l'ubicazione precisa. Le indagini della polizia sono seguite con eccezionale interesse da tutta la Nazione, la quale s'augura che abbiano presto a concludersi con la giusta, severissima punizione dell'assassino.

Un ordigno di ghisa

Oggi la polizia, a Santa Rosa in California ha arrestato un individuo accusato di aver spacciato un assegno a vuoto in che avrebbe le caratteristiche fisiche del pregiudicato « Tim », sospettato autore del delitto. L'arrestato sarà immediatamente tradotto a Tacoma per i relativi accertamenti. I particolari delle sofferenze subite dalla piccola vittima, conosciuti oggi attraverso la pubblicazione del verbale di autopsia hanno sollevato l'indignazione ovunque.

Da Washington si fa che quella polizia sta procedendo alla revisione degli schedari dei pregiudicati soffermandosi in modo particolare sui nomi di quelli segnalati per le loro anormalità psichiche. Da Olimpia informano poi che gli agenti hanno fermato due individui noti, l'uno come deficiente mentale, l'altro per le sue tendenze brutali. I due sono stati interrogati da funzionari della polizia scientifica.

Il centro delle ricerche è però sempre qui a Everett dove sono affluiti i migliori agenti della polizia criminale degli Stati Uniti.

In una baracca situata a circa un miglio dalla località dove fu trovato il cadaverino di Carlo Mattson è stato rinvenuto uno di quei contegni di ghisa che sono usati nelle case americane per facilitare l'apertura e la chiusura delle finestre. Si presume che il pesante ordigno possa essere servito all'assassino per fracassare la testa del povero bimbo.

Si sa inoltre che è stata ordinata la perizia microscopica e chimica del cuscino insanguinato, rinvenuto nell'automobile abbandonata a Everett allo scopo di accertare se si tratti proprio del sangue della vittima. Nello stesso tempo sono state rilevate le impronte dei pneumatici di tale automobile.

Mentre « G-men » e poliziotti sono in cerca sulle peste di quelli tornano ad essere esaminati con particolare interesse i dati raccolti nel primo momento dopo il ratto, dalla voce stessa dei fratelli del piccolo Carlo e della loro compagna di giochi Virginia Chatfield, figlia di un vicino di casa del dottor Mattson.

Si torna al racconto dei ragazzi

Il primo a vedere il rapitore — stando al racconto dei ragazzi — fu allora proprio il Carlo, il quale tornando dalla cucina dove si era recato per bere, alla camera di soggiorno, disse ai compagni di aver visto uno sconosciuto con la faccia mascherata aggirarsi nel giardino presso la vetrata della casa. I ragazzi, incredulì, si misero a ridere e scherzarono con il Carlo, che era il più piccino, affermando che egli aveva visto un fantasma.

Pochi istanti dopo essi avevano però la terribile conferma: l'uomo mascherato si approssimava alla vetrata della camera di soggiorno e puntava contro i quattro adolescenti una rivoltella. I giovani erano atterriti dall'apparizione: lo sconosciuto esplodeva un colpo con la sua arma mandando in frantumi un vetro.

« Aprite subito, se no vi uccido ». Questa intimidazione faceva sì che William, il fratello maggiore, aprisse la porta e desse via libera al rapitore.

Dopo aver chiesto denaro, come è noto, costui prendeva con sè il più piccolo dei quattro — il Carlo — allontanandosi poi a ritroso con la vittima e sempre minacciando gli altri con la rivoltella.

Nel ritirarsi però — come è noto — il delinquente lasciava sfuggire la maschera e la ragazza colpita dal Mattson, la Virginia Chatfield, poteva distintamente scorgerne il viso, così da poterlo descrivere minutamente alla polizia.

Si apprende intanto che un regolare mandato di cattura è stato spiccato contro un « individuo latitante » contro il quale è ele-

La signorina Virginia Chatfield l'unica persona, oltre la sorellina del piccolo Carlo, che vide il rapitore il quale minacciandola con la rivoltella la costrinse a fuggire.

vata l'accusa di rapimento a norma della « legge Lindbergh » e di estorsione per corrispondenza.

Frattanto si segnalano nuove minaccie di rapimenti da varie parti. La sorella di un medico di Chicago avrebbe ricevuto una lettera con cui le si chiedono seimila sterline. Il documento porta la firma « Mabel » ed è accompagnato da minaccie di rapimento. E' stato notato che questo documento rassomiglia straordinariamente alla nota lasciata da colui che rapì ed uccise il piccolo Mattson.

La polizia del Canadà pare abbia rimesso in libertà i due individui arrestati alla frontiera a Grand Forks, perchè l'inchiesta avrebbe assodato che essi non hanno avuto nulla a che fare con il rapimento.

Mortale incidente di volo

Roma, 14 notte.

Il giorno undici corrente un apparecchio dell'aeroporto di Porto pilotato dal primo aviere allievo sergente Moralin Adriano, durante un normale volo di allenamento, per cause imprecisate precipitava in mare. Il pilota è deceduto.

La sparatoria di un esaltato
Una donna morta e due ferite

Bologna, 14 notte.

Il quarantacinquenne Alessandro Chiarini, ex-impiegato della Cassa di Risparmio e proprietario della casa n. 68 di via Mascarella, dove abita al secondo piano con la sorella. Da alcuni mesi al piano terreno aveva preso alloggio la quarantaduenne Norina Magagnoli, con le figlie Irma di 20 anni, Elda di 23 anni, Giuseppina di 25 anni. Il Chiarini per ben sedici anni aveva avuto una relazione con la Magagnoli, anzi mesi or sono doveva sposarla e perciò aveva voluto che la famiglia della futura moglie, venisse ad abitare nella sua casa. Senonchè la decisione del Chiarini aveva trovato una tenace avversione nella di lui sorella e in altri parenti.

Il Chiarini rinunziò all'idea di regolare la sua passata relazione con la Magagnoli, ed allora fra i due amanti sorse un aspro dissidio, che degenerò in violente scenate a cui parteciparono anche le figlie della Magagnoli. Stamane in una di queste scenate egli sparava sulle donne uccidendo la Giuseppina e ferendo la Magagnoli e la Irma. Quindi fuggiva, rendendosi latitante.

Commovente caso di telepatia

Voghera, 14 notte.

Uno strano caso di telepatia si è verificato l'altra notte. Nell'ora stessa che ignoti ladri asportavano dal cimitero una statuetta in bronzo dalla tomba della bambina Franca Scagni, la mamma della piccola defunta si svegliava di soprassalto per aver avuto nel sonno la visione della sua bambina che le diceva: « Mamma, mi portano via! ». L'indomani mattina, prima ancora che giungesse il guardiano del cimitero per avvertire del sacrilego furto, la signora aveva già detto ad alcune persone del sogno fatto.

Bimba in preda alle fiamme

Piacenza, 14 notte.

La bambina Angela Rapetti, di 4 anni, residente a Mezzano Scotti, stava con i fratellini a giocare in un campo quando si avvicinò a un focherello che i contadini avevano acceso per riscaldarsi durante la colazione, e si appiccò le fiamme alle vesti. Alle sue grida accorrevano una sorella ed altri contadini, ma i loro sforzi a nulla valsero: la poverina riportava gravissime ustioni e poco dopo cessava di vivere.

Domenica il Papa
potrà celebrare la Messa

Anche nella giornata di ieri il Pontefice ha lasciato il letto e concesso udienze

Roma, 14 notte.

(G. C.) - Il Papa non pare abbia sofferto del suo trasporto dal letto alla poltrona avvenuto nella giornata di ieri. Egli infatti ha passato la notte presso a poco nelle stesse condizioni di quelle precedenti.

Poichè l'allontanarlo dal letto non presenta inconvenienti almeno per ora, e d'altra parte, mentre impedisce gl'inevitabili danni di un troppo prolungato decubito concorre notevolmente a sollevare il morale del Pontefice che in questi giorni appariva alquanto depresso, il medico ha, dopo la visita di stamane, acconsentito a ripetere l'esperimento.

Con le stesse precauzioni prese ieri il Papa è stato risadagiato nella poltrona. Alla consueta visita alla Cappella ha fatto seguito l'udienza al card. Pacelli e a donna Camilla Ratti. Il Papa insisteva perchè gli si permettesse di celebrare la Messa, ma il medico crede che ciò costituisca un eccessivo sforzo almeno per il momento e ha dichiarato che se nessun fatto nuovo sopraggiungerà, aderirà al desiderio del Papa forse domenica prossima.

Il X Premio Bagutta
assegnato a Silvio Negro

Milano, 14 notte.

Questa sera Bagutta ha assegnato per la decima volta il suo Pretopremio, e l'assegnazione è naturalmente avvenuta con una certa solennità. Per l'occasione Bagutta si è addirittura modernizzata: ha installato un microfono per le amplificazioni dei dibattiti dei giudici, di modo che essi arrivino anche ai convitati delle sale lontane; ha distribuito fasci di rose e mimose alle signore che gremivano i locali; ha assunto, insomma, un'aria di mondanità che la distaccano dalle origini umili e familiari, per quanto carnascialesche.

Orio Vergani prima che si iniziassero le votazioni ha fatto omaggio dei fazzoletti baguttiani all'on. Maraini, a Luisa Baccara, al pittore Amisani, al comm. Motta e ad altri fra i presenti che onoravano il convegno davvero signorile.

La prima votazione fu, come sempre, di segnalazione; comparvero fra gli autori in lizza Silvio Negro con *Vaticano minore* e con un voto, Bondioli con *Le fantasie segrete* e con due voti, Sammaritelli con *Notti di baldoria* per un voto, Radius con *Pensione universitaria* per un voto, Genovesi con *Trenta denari* per un voto e Giovanni Descalzo con *Gli offerti* per tre voti. Balenava dunque una sorpresa nella rosa dei candidati: il poeta operaio Descalzo, altre volte sostenuto da alcuni giudici di Bagutta ma costantemente sconfitto.

Anche nella seconda votazione, annunciata radiofonicamente dopo l'antipasto — bisogna dire che si è aggiornata e modernizzata la stessa cucina di Bagutta — tanto il Descalzo quanto Negro, e il Bondioli si dimostrarono i preferiti. La lotta era definita: accanita, ma stabilizzata su di un terzetto che non poteva variare. Tanto è vero che, alla terza votazione, Bondioli, Negro e Descalzo giunsero alla pari al traguardo; nove i giudici e tre i voti per ciascuno. Mai Bagutta ha dovuto combattere con maggior calore; mai la storia del Protopremio ha dovuto finora elencare una quarta votazione.

Nell'attesa, si è avuto un teatrale interludio; spente di un subito tutte le luci, si è udita la voce di Orio Vergani inneggiare alla gloria di Bagutta del 1867! E, rinacque le lampade, al sono riveduti i giudici baguttiani invecchiati giusto giusto di venti anni; ognuno impiancinato di capelli grigi.

Poco dopo si proclamava il vincitore: Silvio Negro, giornalista, per il volume *Vaticano minore*, che è una collana di brillanti impressioni della città del Vaticano, stese da uno che nella stessa città è vissuto.

La proclamazione celebrò col tradizionale cerimoniale: Bacchelli cinse la verde ed ormai logora sciarpetta del ramarro, si incappucciò d'un cappellone alla carbonara e ritirò più volte il trionfale « ghereghegheza! ». Ma il premiato non potè essere festeggiato di persona, perchè trattenuto a Roma da impegni giornalistici.

Fece seguito la consueta asta di quadri e di statue offerte dagli amici di Bagutta. Incasso netto, ventimila lire.

Alla fine del pasto un'altra serata non meno vivace e interessante si avrà a Bagutta per l'assegnazione del Premio Otello Cavara, riservato a un giornalista professionista che si sia distinto nell'annata.

Baruffa in un alloggio

Milano, 14 notte.

Nell'abitazione di Luigi Magri, in via Padova 5, in seguito a dissensi sorti per il contratto di compra-vendita di un negozio, si è acceso un violento litigio fra due gruppi di persone. Tre dei contendenti hanno aggredito il Magri tempestandolo di pugni e di bastonate, e in soccorso del malcapitato sono intervenuti la sorella Bruna, d'anni 37, Primo Predicchi, d'anni 41, e Aldo Sciuppo, di anni 31. Pare costoro sono rimasti più o meno gravemente feriti, anche di coltello.

Altre tre opere ad Alessandria
interpretate da esordienti

Alessandria, 14 notte.

Chiusosi felicemente il primo ciclo del teatro lirico di avviamento artistico, si sta preparando al nostro Municipale il secondo ciclo di rappresentazioni, il cui inizio è fissato per il primo febbraio prossimo. Saranno eseguite tre altre opere con nuovi interpreti, tutti debuttanti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SCIOPERI NELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA AMERICANA si protraggono in numerosi centri. A Cleveland una fabbrica di carrozzerie è stata occupata dagli operai attirando una grande folla di curiosi.